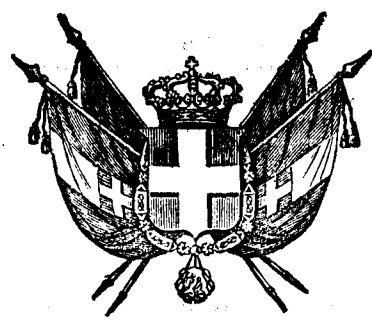
Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 312

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Domenica 13 Novembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5978 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 21 luglio prossimo passato, col quale fu approvato il nuovo statuto organico del Collegio-Convitto femminile degli Angeli in Verona;

Veduti gli stanziamenti fatti nel bilancio della Pubblica Istruzione pel corrente esercizio, per la spesa tanto del personale quanto del materiale del predetto Collegio;

Visto il bilancio preventivo del Collegio medesimo per l'anno 1870, presentato dalla Commissione provvisoria di vigilanza;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abrogato l'articolo 25 dello statuto del Collegio-Convitto femminile degli Angeli in Verona, approvato con Nostro decreto del 21 luglio prossimo passato.

Art. 2. È imposta una contribuzione annua di lire cento per conservazione del corredo alle alunne godenti intero posto gratuito nel Collegio preaccennato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.
C. Correnti.

Relazione del Ministro della Marina a S. M. in udienza del 1° novembre 1870 sul R. decreto che aggrega il litorale romano al 1° dipartimento marittimo.

Sire,

Per la costanza dei Vostri propositi, Roma e provincie venivano a completare l'unità d'Italia.

Per questo felice avvenimento la marina italiana è venuta in possesso del litorale che da Porto Ercole si distende fino a Terracina, di circa 100 miglia d'estensione, e che separava la giurisdizione del 1° e del 2° dipartimento marittimo; è ora necessario venga aggregato al 1° dei medesimi.

Lo estendere quanto è più possibile al sud la giurisdizione del 1° dipartimento è cosa opportunissima, riflettendo che la sede del 2° dipartimento non è destinata a restar sempre in Napoli, ma ad essere trasferita a Taranto in un breve avvenire. Ora quando la sede del 2° dipartimento sia rimossa in Taranto, essa sarà tanto remota dalla spiaggia romana che subito appare essere più opportuno assegnare la spiaggia romana al dipartimento che ha sede alla Spezia.

Il presente schema di decreto, che il riferente si onora presentare alla Sovrana sanzione, ha per scopo di regolarizzare il servizio militare marittimo ed amministrativo della marina dello Stato in quei paraggi e provvedere al regolare ordinamento che sta in vigore in ogni altra parte del Regno.

Il N. 5990 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 8 ottobre, con cui le provincie romane sono dichiarate parte integrante dello Stato italiano;

Visto il R. decreto 22 febbraio 1863, n. 1174;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Inteso il Consiglio superiore di marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il 1° comma dell'articolo 2 del succitato R. decreto num. 1174 è modificato come segue:

« Il 1° dipartimento comprende il litorale che si stende dal confine di Francia fino a Terracina inclusivamente, l'isola di Sardegna e tutte le isole italiane dalla Gorgona a Giannutri. »

Il presente decreto avrà effetto a datare dal 1° novembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.
G. Acton.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreti Reali del 13 ottobre 1870:

Pavia Carlo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pistoia, tramutato al tribunale civile e correzionale di Forlì;

Bozzo Nicolò, id. di Montepulciano, id. di Pistoia;

Mariotti Giovanni, cancelliere della pretura di Pontedera, chiamato a reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e correzionale di Montepulciano;

Noia Michele, id. di Pergola, tramutato alla pretura di Comacchio;

Martinini Enrico, id. di Comacchio, id. di Pergola;

Carchietti Salvatore, id. di Isernia, id. di San Bartolomeo in Galdo;

De Lisi Luigi, id. di Flumeri, id. di Isernia;

Franzone Pio, id. di Poirino, id. di Intra;

Mecca Ignazio, id. di Trino, id. di Poirino;

Genta Ferdinando, id. di Pavone, id. di Pianezza;

Damieni Antonio, id. di Azeglio, id. di Pavone;

Raggi Carlo, vicecancelliere nella pretura Urbana di Torino, id. di Borgonuovo di Torino;

Tovaglia Pietro, id. Borgo Dora id., id. Urbana id.;

Tiranti Giuseppe, id. Borgonuovo id., id. di Azeglio con incarico di reggerne la cancelleria;

Nisco Ferdinando, id. di San Bartolomeo in Galdo con incarico di reggerne la cancelleria, id. di Flumeri id.;

Ghetti Germano, id. di Castelfranco d'Emilia id., nominato cancelliere della stessa pretura;

Gallino Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Savona, id. di Trino;

Gilardi Giuseppe, sottosegretario aggiunto presso la procura generale della Corte d'appello di Torino, nominato vicecancelliere della pretura Borgo Dora di Torino;

Occhetto Giuseppe, scrivano presso il tribunale civile e correzionale di Biella, nominato sottosegretario aggiunto presso la procura generale della Corte d'appello di Torino;

Falcone Paolo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale d'Ivrea;

Bonelli Carlo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Susa, chiamato a reggere il posto di segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Saluzzo;

Danesi Demetrio, scrivano presso la pretura di Pinerolo, nominato vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Susa;

Borghi Emilio, abilitato agli uffici di canc. e segr. dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere nella pretura di Fivizzano;

Balestreri Giovanni, id. id., id. di Rivarolo;

Zedda Antonio, pretore a Cuglieri, nominato in seguito a sua domanda sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari;

Laneri Sebastiano, reggente il posto di vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Cuneo, nominato vicecancelliere presso lo stesso tribunale;

Fenoglio Felice, cancelliere della pretura di Sommariva del Bosco, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Maltese Tommaso, vicecancelliere aggiunto presso la Corte d'appello di Catanzaro, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. decreti del 19 ottobre 1870:

Reghitto Giovanni Battista notaio, traslocato da Ronco Scrivia a Borghetto di Borbora con R. decreto 12 luglio 1868, confermato in carica nella residenza di Ronco Scrivia;

Lupacchini Antonio, notaio coadiutore con futura successione del proprio padre notaio Sebastiano Lupacchini residente a Visso in forza di rescritto 28 settembre 1859 della presidenza degli archivi di Roma, nominato notaio effettivo con residenza nel comune di Visso in rimpiazzo di suo padre morto il 13 settembre 1870;

Borra Giacomo, notaio residente a Pontedassio, traslocato a Loano;

Anselmi Anselmo, id. in Azeglio, id. ad Ivrea;

Abrate avv. Bernardo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Ceresole Alba;

Pace Luigi, id., id. di Bronte.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Provveditorato centrale per l'istruzione secondaria.

Circolare N. 287 *ai signori prefetti presidenti dei Consigli scolastici, concernente le modificazioni ai programmi stabiliti pei ginnasi e pei licei col Regio decreto del dì 10 ottobre 1867.*

Firenze, 1° novembre 1870.

Le osservazioni fatte dagli ispettori centrali che visitarono le scuole secondarie del Governo, nel corso degli anni 1868-69-70, e il parere di esperti professori, particolarmente interrogati, hanno chiarita la necessità di recare nei relativi programmi alcune modificazioni. Delle quali quelle che si giudicarono di maggior momento, e che han bisogno di esame più maturo, saranno nel corso dell'anno scolastico proposte allo studio dei professori e dei presidi per avere intorno ad esse i loro giudizii, e ponderarne i pareri innanzi di bandire la nuova riforma a guida e norma degli insegnanti; le altre, o meno gravi o più urgenti, la S. V. troverà qui esposte, e avrà cura di diffondere subito nelle pubbliche scuole della provincia, perchè siano di presente messe in atto.

Insegnamento in genere. — Le scuole secondarie non possono raggiungere il fine che ad esse è posto dalla legge, se la misura e il processo degli studii non vengano preordinati con prudenza dal maestro. Il campo che i giovani devono percorrere è ampio e vario; il tempo assegnato non basta, l'età acerba non permette loro di osservarne ogni parte con eguale pazienza. Epperò, o le toccano tutte fuggevolmente, e non acquistano l'esatta conoscenza di nessuna; o, trascurando le altre, s'addentrano in una sola, ed allora mancano di quella generale coltura che le leggi, il secolo, le condizioni della vita richieggono in ogni cittadino.

Per cansare l'uno e l'altro scoglio, e dare ai giovani una istruzione larga in uno e solida, conviene che il professore consideri bene il fatto suo, e prima di dar principio alle lezioni, le disponga in modo che nel corso dell'anno si estendano a tutto il programma stabilito, e insieme concentrino lo studio degli allievi su qualche punto speciale di esso. I benefici effetti di questa pratica sono evidenti. Delle scienze prescritte i giovani apprenderanno le dottrine più importanti, alcune dottrine però sapranno addentro; e delle lettere e della storia conosceranno tutto quel complesso di fatti e di idee, che è segnato nei programmi, ma di certe idee e di certi fatti avranno anche studiata la ragione. E quella parte del programma generale, che si vuole svolgere con pienezza e precisione, sarà bene indicare nel programma speciale, e nella conferenza dei professori che deve precedere l'apertura delle scuole stabilire di comune accordo la facoltà. Allora l'insegnamento secondario, dopo aver menato i giovani per lungo e svariato prospetto d'idee e di cose, li lascia esperti nel metodo e di animo e di mente disposti a speculare su quelle, che meno osservarono.

Insegnamento della lingua e delle lettere italiane. — Lo studio dei classici italiani nel ginnasio deve essere indirizzato ad imparare la lingua, non le vicende delle lettere e degli scrittori. Della cronologia letteraria e della virtù comparativa degli scrittori sarà trattato nel liceo, e non più dal professore di storia, come finora si è praticato quasi senza frutto, ma per opportune riflessioni sugli autori che si leggono, sotto la guida del proprio maestro. Questa lettura però convien fare con ordine e discernimento. Quindi sarà utile togliere a guida qualche libro speciale, che, oltre la notizia delle lettere e degli scrittori, contenga altresì quei principii, che massimamente occorrono per bene intenderli. Notizia e principii lucidamente esposti, e con quella sobrietà che basta alla coltura generale degli adolescenti.

Ma nelle scuole del ginnasio lo studio deve essere tutto volto ad apprendere la lingua, ed a dar forma allo stile. Al qual fine, più che le Antologie, giova la diretta lettura dei classici; lettura continua di un solo scrittore e per un tempo ragionevole. Così il giovinetto si addomestica con lo scrittore che ha per le mani, e si forma ad una certa maniera di scrivere, nella quale può muoversi liberamente coi suoi pensieri. Con le Antologie passa da una pagina all'altra, ad altro secolo, ad altri scrittori, ondeggia tra pensieri, sensi e stile differenti, e non s'impratichisce della maniera di nessuno; onde riman sempre incerto nello scrivere, e ben di rado acquisterà poi quella franchezza di modi, quella unità di stile che è desiderevole in ogni specie di scritture. All'uso soverchio delle Antologie, fu attribuita dagli ispettori centrali la poca sicurezza degli allievi delle nostre scuole secondarie, in fatto di lingua e di stile, la disuguaglianza del profitto da una scuola all'altra, la confusione in tutte.

Per riparare a questo danno non v'ha che un solo modo, quello, cioè, di scegliere un solo libro di testo per lo studio dell'anno scolastico, al più due, ma dello stesso secolo; e questo deve essere il trecento per le tre classi inferiori del ginnasio. Diciamo il trecento e non altro, perchè le scritture di quel secolo, essendo per la loro spontaneità, candore, semplicità quasi infantile, accomodate ad un pensiero poco riflesso, e, senza intenzione di arte, sono per ciò le più acconcie a chi si trova nell'inizio della vita intellettiva. Fra gli scritti del trecento sono da escludere le traduzioni, che potranno giovare solo pei raffronti col testo latino quando non siano traduzioni di traduzioni francesi; e tra gli scrittori originali il Boccaccio, il quale, sebbene ricco sopra tutti di partiti e di frasi vive e popolari, innamorato come era delle lingue classiche, si studiò di atteggiare le tenere membra della prosa giovinetta alle maestose e studiate maniere della madre antica. Sicchè convien lasciare la lettura di esso agli allievi del liceo, che avendo meno incerto il gusto e lo stile, e potendo con più ragione distinguere la proprietà de'vocaboli e la naturalezza delle frasi dalla tessitura del periodo, faran tesoro di quelle bellezze senza correr rischio di perdere la schiettezza acquistata usando co'trecentisti. E sarà forse bene far seguire alla lettura del Boccaccio quella di qualche cinquecentista de'più noti, che si ingegnarono di imitarlo.

Addomesticati per tre anni con gli scrittori del trecento, possono i giovanetti accostarsi con sicurezza a quelli del cinquecento. Tra i quali giudichiamo che durante il corso superiore del ginnasio debbano preferire il Macchiavelli, scrittore per nerbo e proprietà di stile a niuno secondo del suo secolo, per gravità di pensieri e per acume a tutti primo. Alla lettura del Mac-

APPENDICE

(12)

L'AMAZZONE

RACCONTO DI F. DINGELSTEDT

(DAL TEDESCO)

Continuazione — Vedi il numero 311

Al momento che pronunciava quel nome le due suonarono, ed il servo annunciò il pittore. Wallemberg si alzò per andargli incontro non senza un po' d'imbarazzo. L'artista sembrava depresso, e prima di sedersi, disse:

— È stato da lei. L'ho veduto entrare ed uscire dalla casa. Non ho fatto altro che girare qua e là dopo la notte scorsa come un'anima randagia. Raffaello, che ho spedito da Maria per sapere qualche cosa, è ritornato dicendo che ella, conte, è stato un'ora con Serafina. La cameriera ha ascoltato senza poter comprendere cosa alcuna. Quando la sua padrona rimase sola aveva gli occhi rossi a forza di piangere; che cosa è accaduto? Sono al supplizio, per carità, mi dica qualche cosa.

— Tosto che sarà in istato d'intendermi; via si rimetta, amico.

— Dunque non c'è speranza? Ma per pietà, mi faccia grazia delle evasioni diplomatiche e delle circonlocuzioni.

— Caro Roland, sono accadute delle cose straordinarie, come nelle storie persiane, che stenterei a credere io stesso, se non le avessi udite colle mie orecchie e vedute coi miei occhi. Il velo che copriva gli antecedenti di Serafina è alzato. Non so se mi sia permesso di dire tutto per ora, ma almeno sappia che discende da una famiglia elevata.

— E lo ha confidato a lei? E per tanti anni ne ha fatto un segreto per me suo amico e fratello. È vero, se è una nobile dama, il cavaliere dev'essere meglio che un artista.

— Basta, Roland, Serafina è un angelo.

— Lo era anche prima che diventasse della sua qualità, conte.

— Questo si chiama essere cattivo ed ingiusto. Non parlerò più finchè non si sia rimesso dalla sua agitazione.

Dopo un intervallo di penoso silenzio, durante il quale ambedue erano immersi nelle loro riflessioni, Roland riprese con un contegno di calma forzata:

— Scusi la mia vivacità e la mia angoscia, Wallemberg. Già l'aveva preveduto. Almeno mi dica quello che mi preme, e che devo sapere.

Qui il conte, omettendo i nomi ed i dettagli, raccontò la storia della gioventù di Serafina, cominciando per prudenza dalla parte da lui udita alla fine. Così costruì un muro di separazione tra lei e Roland, che vide sorgere ad ogni parola una pietra di più come ostacolo. Il figlio del paesano tirolese cominciò a sentirsi sorgere in cuore l'orgoglio nazionale, pensando, dietro il confuso racconto del conte, che il rifiuto della cantante proveniste dal sentimento risvegliato della posizione sociale. La passata intimità fu da lui attribuita tutta all'arte; essendo naturale che la cantante si associasse al pittore; ma non già che una dama di nascita si unisse ad un umile proletario. Così ella doveva voltare le spalle a lui come al teatro e rientrare nelle alte regioni della società. Addio, sogni ridenti. Addio!

Il diplomatico si accorse che andava guadagnando terreno passo a passo, e proseguì il proprio vantaggio, come un abile generale; senza menzionare la proposta di Krafft nè le altre confidenze che potevano presentare qualche gravità. Ma con una improvvisa ed ardita manovra in avanti abbruciò i propri vascelli, e disse con ingenua semplicità:

— Debbo confessare al mio amico che la simpatia che ho sempre provata per questa donna sorprendente si è ingrandita fortemente in conseguenza delle straordinarie rivelazioni di questa mattina. Caro Roland, sono quasi a chiederle a mio turno un consiglio. Che direbbe ella se facessi per mio conto la domanda che Serafina non ha voluto accettare da lei?

— Ah! capisco.

— Non capisce, o non esattamente. Io non penso a soppiantarla, caro amico; giacchè ho fedelmente e completamente fatto la sua proposta a Serafina. Siccome mi domandò la mia opinione, colla stessa franchezza gliel'ho data come ho fatto secolei ieri. Nè ella, nè Serafina potevano sfuggire alla forza del mio ragionamento. La posizione è forte e senza speranza di vincerla per lei. Ho io mancato alla mia parola? Ho io tradito l'amicizia occupando per conto mio quand'era libera, quella posizione?

— Oh! niente affatto, conte. Questo è solo agire da abile diplomatico, negoziando a suo profitto in nome d'un altro.

Rolando era sul punto di ritirarsi irritato e confuso; Wallemberg lo ritenne premurosamente. Lo strategico, temendo d'essersi troppo avanzato, pensò a fare una diversione mandando un rinforzo. Armegarda fu il nome della nuova truppa con cui intendeva di opporsi all'attacco del nemico. E disse con voce persuasiva:

— Se sapesse dove sta il di lei vero interesse, non lo fuggirebbe quando le viene proposto. Non v'ha in città chi non parli di lei e di Armegarda che come destinati l'uno all'altra. È la voce del popolo che istintivamente esprime quello che è conveniente, gradito e profittevole. La giovane è benissimo disposta; il padre spera che un attaccamento esista. È inutile, Roland, di fare dei segni di negazione. È la più bella ambizione d'un uomo d'avere ispirato ad una donna stimabile i più puri e nobili sentimenti.

— Come Serafina è stata ispirata da lei, mormorò l'artista.

— Ammettendo che la cosa sia così, che male può farle se io non tolgo a lei, Roland, tali sentimenti? In quest'importantissimo soggetto in cui la felicità degli altri e la sua sono a repentaglio, a che serve l'ostinarsi come un ragazzo per un trastullo rifiutatogli? Non bisogna sognare da artista, e disprezzare un premio invidiabile e sicuro, perchè si è perduto un numero scelto male. Se una passione irresistibile attraesse Serafina al suo cuore, come mai potrei io staccarnela? Per fortuna non v'ha qui alcuna passione disgraziata per non essere corrisposta. Ieri stesso, ella diceva di non saper chiaramente se amava, se era o non era amato. Ora supponiamo che ciò sia e che io abbia ottenuto il consenso di Serafina. Che ne segue? Ella, Roland, prende moglie, l'Amazzone abbandona il teatro, cambia il suo nome per un altro parimenti illustre, ma non da lei creato, e sparisce dalla società per divenire padrona di Rolandseck. Mi scusi se le parlo apertamente e con sincerità, a rischio di offenderla, e le dico che ella non è in posizione di offrire a Serafina alcun soddisfacente compenso per l'abbandono dei trionfi inebbrianti della scena, nè per la rinunzia all'alta società che le appartiene per la sua nascita.

— Verissimo! pur troppo! — sospirò l'artista.

— Ora ella vede che l'unione con Serafina avverrebbe tra circostanze di opposizione e di disturbo, continuò l'abile diplomatico, mentre quella con Armegarda è addattatissima e porta seco le migliori guarentigie per l'avvenire di ambedue. Il padre Krafft è fanatico per la condizione di semplice cittadino, come sempre dichiara, e le ha già lasciato comprendere che il suo orgoglio non lo spinge a viste più elevate per sua figlia; a me poi ha detto formalmente che ella sarebbe il partito più accetto, avendo un'alta opinione di lei, sia come artista che come uomo d'onore. Ella conosce il merito di Armegarda, forse più a lei affezionata che come una semplice allieva al maestro. È probabile che ella ora non l'ami come un giovinotto di vent'anni; ma, lasciandosi amare dalla piccola incantatrice, ne diverrà amoroso. Ecco i migliori matrimonii. E poi i vantaggi estrinseci d'un'alleanza con la famiglia Krafft sono sì immensi, che non può tenerli in non cale, per quanto la sua generosa natura rifugga dal metterli in prima linea. Chi prende moglie deve pensare, oltre a se stesso, alle conseguenze: alla prole.

— Ai suoi figli — ripetè Roland con voce meno ruvida di prima.

— Vediamo, amico. È ora di lasciare quell'aria di mestizia. Una pronta decisione è la più utile nelle grandi crisi dell'anima. L'eroe Roland deve ora colla sua spada tagliare in due questo misero nodo gordiano.

Roland prese il suo cappello, alzandosi, ed il conte gli domandò:

— E dove si va?

— Dal padre Krafft.

— Ebbene, io l'accompagno — esclamò il diplomatico trionfante, ma senza lasciarlo scorgere.

— Mi permetta, conte, di fare questa volta le cose mie da me solo.

— Ancora della diffidenza! — rispose il conte.

— No; ma non voglio fare appello ad un secondo sacrificio per parte sua sull'altare dell'amicizia, nè obbligarla a lenire un'altra volta le mie speranze deluse. Intendo di prendere io stesso il rifiuto di Armegarda. Quanto a quello di Serafina, o della contessa Lomond, più tardi contessa Wallemberg, lo debbo tutto a lei. Addio.

Ed uscì in fretta.

— Orlando Furioso — mormorò Gastel. — Ma in fine dei conti egli è meno artista di quanto io credeva.

Dopo avere passeggiato ancora un poco nelle stanze, quando suonarono le tre e mezzo, egli ordinò l'offenbach, e cinque minuti dopo S. E. il ministro, montava nel suo legnetto scuro, senza stemmi, ordinando di condurlo in via Krafft, n. 30. Le tendine degli sportelli erano abbassate, forse per ripararsi dal sole di aprile.

(Continua)

chiavelli e di qualche altro cinquecentista, studioso più delle cose che dello stile, come ad esempio il Vasari e il Sassetti, sarà utile accompagnare quella di qualche moderno scrittore dei più pregiati in Italia e fuori. E tra le cose dei moderni stimiamo la più utile a leggere nelle scuole i *Promessi Sposi*, libro in cui la sincerità del pensiero, la naturalezza delle imagini e la piana collocazione delle parole ottennero il pregio singolarissimo dell'evidenza e della popolarità.

Insegnamento della lingua latina. — Come nell'italiano, così nel latino, e per le stesse ragioni, vogliamo che lo studio sia raccolto su pochi classici scelti tra quelli segnati nei programmi e nelle istruzioni, esclusi gli altri, massime nel corso ginnasiale; studio giornaliero, accurato, illustrato da tutti i chiarimenti che offre, in genere, la storia, ed in ispecialità la mitologia e l'archeologia. Di filologia quanto basta per l'applicazione dei principii ai quali s'informa la grammatica. La famigliarità di pochi scrittori è assai più profittevole che la conoscenza di molti, spesso vaga e superficiale; anzi, se il giovane nel corso degli studii secondarii arrivasse ad entrare in piena comunanza di pensieri, di affetti, di dottrine con uno dei più solenni, e del dire e del fare di quello s'innamorasse, dovrebbe di certo esser più contento del fatto suo che se li avesse tutti scorsi senza appropriarsene alcuno.

Nella prima classe del ginnasio vogliamo che sia smesso il Lhomond. Maestro e scolari pongano tutta la cura nelle esercitazioni a voce ed in iscritto sui nomi e sui verbi, e nel volgere dall'una nell'altra lingua le brevi e facili sentenze, inculcate dai programmi. Tali esercitazioni e versioni gioveranno assai più che l'uso di un libro, il cui dettato non è abbastanza latino e spesso richiede maggior cognizione di grammatica, che i giovanetti non abbiano potuto acquistare in pochi mesi.

E nella classe terza ai *Fasti* di Ovidio si sostituisca qualche elegia, o dello stesso autore, o meglio dell'aureo Tibullo, e si dia cominciamento allo studio della metrica col metro elegiaco. A bene interpretare i *Fasti* è forza discorrer troppo di mitologia e di storia; il che, mentre non ha portato il frutto che si sperava, ha dato motivo di trascurare alquanto le osservazioni sulla lingua e lo studio applicato della grammatica.

Insegnamento della Storia e della Geografia. — Nell'insegnare la storia greca il professore tramezzi la narrazione delle guerre persiane con quelle nozioni della storia asiatica, che possono non pure dar lume agli eventi che deve spiegare, ma altresì offrire una idea della civiltà di quei popoli e delle vicende di quegli imperi; e le lezioni della storia romana non oltrepassino la caduta della repubblica e il tempo di Augusto. Ma nell'esporre le opere e le vicende dei due popoli che in sè raccolsero la civiltà del mondo antico e la tramandarono al moderno, accenni sobriamente la distinzione tra la leggenda e la storia, e la esposizione delle origini loro accompagni con quelle illustrazioni della moderna critica che sono generalmente accettate.

A cominciare poi degli studi liceali spenda i primi due mesi a ricordar sommariamente i fatti principali della Grecia e di Roma; questi coordini con sintesi chiara ed appropriata, e dopo inizii il corso della storia italiana con quello dell'impero che ne segna il nuovo indirizzo, e lo meni pei due anni prescritti sino al 1860 in cui la nazione si ricompose. Ma per aver campo di svolgere con sufficiente larghezza la parte moderna, faccia di condurlo nel primo anno fino agli eventi che segnalarono la fine del secolo decimoquinto. Al termine dell'intero corso, e propriamente negli ultimi due mesi, completi l'insegnamento con un confronto statistico dell'Italia con gli altri Stati del globo.

Nell'insegnamento della geografia prescritto ai ginnasi non insista sulla parte astronomica, e attenda principalmente alla descrittiva, esercitando i giovanetti, per quanto è possibile, a tradurre essi stessi in carta e co'segni convenzionali la topografia dei luoghi che loro son noti, ed a profilare i contorni e i lineamenti principali dei paesi di cui si ragiona. Insegnare la geografia fisica e la matematica è officio dei relativi professori nel liceo.

Insegnamento della Filosofia. — A giovanetti, esercitati quasi esclusivamente per molti anni nell'arte del bello scrivere, convien insegnare l'arte del ben pensare, che è fondamento insieme e perfezionamento del bello scrivere. L'arte logica è insegnamento positivo quanto altro mai per condurre a questo scopo; ma bisogna sia tenuto appunto nei limiti dell'arte e sia sempre illustrato da esempi ed applicazioni appropriate.

Dopo la logica, il professore insegnerà, o meglio, descriverà con chiarezza ed accuratezza quanto può maggiore i principii e le credenze comuni al genere umano, ed onde sono informati la ragione ed il senso morale. Descrivere, non perscrutare l'ultimo fondo; e perciò è bene che si attenga alle norme segnate dalla scuola scozzese, la quale, restringendosi alla modesta impresa di compilare quasi una storia dell'umano pensiero e dei principii morali, colse nella metafisica e nella psicologia la parte che vi è positiva e immutabile, l'essenza umana non potendo mutare.

Questa delineazione di principii e credenze comuni, questo ritratto fedele dell'uomo interiore così separato dalla parte involuta e ognor disputabile della metafisica, non fuggirà più mai dalla mente dei docili allievi, e li salverà dallo spirito ipercritico dei nostri tempi; e quando nelle Università essi vedranno il tempestoso conflitto di cento sistemi, rimarrà sempre nelle loro menti il posto alla filosofia positiva del senso comune.

E perchè non escano dal liceo senza qualche notizia dei più insigni filosofi antichi e moderni, e dei sistemi che essi promulgarono, il professore a tempo e luogo ne farà cenno, e in fine del corso colorirà un quadro di storia della filosofia, con l'intento di raccontare in iscorcio la storia piuttosto e gli svolgimenti dell'umano pensiero, che le divisioni infinite di scuole e gli accidenti innumerabili delle controversie.

Insegnamento della Matematica. — L'esperienza fatta in questi ultimi tre anni consiglia di portare anche nello studio della matematica qualche cambiamento relativo non meno al metodo che alla distribuzione delle materie fra le varie classi del ginnasio e del liceo.

Nel ginnasio, in luogo della geometria, s'insegni pienamente l'aritmetica ragionata, per tre ore nella 4ª classe in ogni settimana, e tre nella 5ª. E poichè si lamenta ora in generale che lo studio dell'aritmetica non può procedere spedito e sicuro con giovanetti, la maggior parte ignari, per lunga dissuetudine, delle più comuni nozioni del calcolo numerico, si aggiunga a ciascuna delle tre classi precedenti una lezione la settimana di esercizi destinati unicamente a tener vive in essi e ad estendere le regole apprese nei corsi elementari.

L'insegnamento dell'algebra comincerà nella prima classe liceale ove dovrà essere spinto fino alla risoluzione delle equazioni di primo grado ad una o più incognite, e verrà esaurito nella seconda. Tranne questo mutamento, le istruzioni unite ai programmi del 1867 che si riferiscono all'algebra e all'aritmetica debbono essere osservate.

La geometria sarà insegnata nel liceo; e, mentre si mantiene in vigore la prescrizione dei primi sei libri di Euclide, si lascia facoltà a' professori di seguire per la stereometria quello fra gli autori moderni ch'essi stimeranno più opportuno. Questo, oltrechè dal bisogno di far economia di tempo coll'uso di metodi più spediti, è pur consigliato da ciò, che non si può dei due libri XI e XII di Euclide dire lo stesso che dei primi sei; i quali non solamente sono un modello inimitabile di rigore geometrico, ma contengono altresì tutto quanto è essenziale sapersi in fatto di planimetria.

Adunque nella prima classe liceale si spiegheranno i primi quattro libri di Euclide; nella seconda il quinto e il sesto, e quindi la stereometria e la trigonometria. Ma alla spiegazione del quinto e del sesto libro di Euclide tenga subito dietro un breve trattato che mostri la corrispondenza fra le definizioni e proposizioni del libro V, e le definizioni e i teoremi già appresi sui rapporti e sulle proporzioni. Queste nozioni verranno applicate alla ricerca delle aree delle superficie piane rettilinee, ed alla misura del cerchio e della circonferenza; con che si renderà facile e sicura ai giovani l'intelligenza dei trattati moderni di geometria.

In ambo le classi l'insegnamento della geometria dovrà andar di pari passo con quello dell'algebra.

Da ultimo sarà opportuno trasferire dall'orario della 2ª classe a quello della 3ª un'ora e mezzo di lezione ogni settimana, da spendere in esercizi sulle teorie svolte negli anni precedenti.

Insegnamento della fisica. — Nei corsi liceali l'insegnamento della fisica deve intendere non pure ad esporre i fatti più rilevanti ma anche ad educare la mente dei giovani al retto uso del metodo non meno dimostrativo che inventivo. E poichè nel corso secondario degli studi non è possibile svolgere ampiamente ogni parte della scienza, il professore, considerata l'attitudine dei giovani e i sussidi sperimentali di cui può disporre, qualche parte scelga delle più notevoli, e quella tratti con paziente analisi e con tutte le svariate riprove che si richieggono per iscoprire il vero. La qual pratica conviene seguire non tanto per bene istruirli in una particolare dottrina, quanto per educarli a studiare con frutto le scienze sperimentali: perocchè nulla giova a temperare la naturale baldanza degli ingegni giovanili e ad abituarli alla prudenza, e, quasi diremmo, peritanza di giudizii, così necessaria nello studio di queste scienze, quanto il metter loro praticamente innanzi le difficoltà che si oppongono alla conquista del vero e come l'ignoto superi sempre e di gran lunga il noto.

Sul cominciar del corso vuol essere esposto quel tanto di meccanica che è necessario a bene intendere i fatti fisici e collegarli fra loro. Egli è troppo noto, perchè sia mestieri spender parole a dimostrarlo, come la fisica moderna intenda ad informare tutte le sue leggi a quelle della meccanica: e però il professore darà la massima importanza a tale studio, ponendo ogni cura nell'indirizzarlo a quello scopo. Questi principii di meccanica dovrà frammettere alla trattazione delle proprietà generali, anzi che raccogliere in un capitolo speciale; e per buoni motivi. Innanzi tutto lo studio separato di essi richiederebbe nei giovani maggior preparazione matematica di quella che acquistarono con gli studii precedenti. Oltre a ciò, studiandoli separatamente, potrebbero indursi a credere che la meccanica sia una parte accessoria della scienza, mentre ne è il fondamento. Trattando invece di tali principii insieme alla dichiarazione delle proprietà generali dei corpi, non solo si eviteranno dimostrazioni troppo astruse di verità che è più facile intendere per via sperimentale od induttiva, ma ancora si abitueranno i giovani a non separare mai dalla considerazione di qualsivoglia fenomeno la ricerca delle leggi meccaniche, di cui quel fenomeno non è che una semplice manifestazione.

Grande importanza hanno oggidì le dottrine delle azioni molecolari, della termologia e della elettrologia; le quali il professore esporrà colla debita abbondanza di particolari e di prove sperimentali, e servendosi della teoria dinamica del calore; teoria che, mentre conferisce al coordinamento dei fatti, apre facilmente la via a nuove indagini. Le tanto ormai viete ipotesi dei fluidi elettrici e magnetici toccherà per semplici considerazioni di storia, e porrà invece ogni diligenza nel descrivere ed analizzare i fatti come ci si offrono, facendo astrazione dalle ipotesi per quanto è possibile. Nel dire dell'induzione elettrostatica, farà ben comprendere come le più recenti ricerche sperimentali tendano a chiarir sempre più l'intima analogia che vi è tra i fenomeni elettrostatici e gli elettrodinamici.

Quanto all'ottica, tratterà con qualche estensione, e soprattutto con esattezza, la parte così detta geometrica. Dell'ottica fisica basterà citare i fatti principali, perocchè uno studio abbastanza compiuto di essa soverchia i confini di un corso liceale.

Storia naturale. — Non son mancate osservazioni al programma della storia naturale. Fu detto troppo vasto, troppo abbondante di particolare in ogni argomento, ed accompagnato da istruzioni troppo minuziose, con pregiudizio di quella onesta libertà che, permettendo al professore di dare un colore proprio alle sue lezioni, avviva lo insegnamento e lo rende efficace.

Queste censure non sono ben fondate. L'insegnamento della storia naturale nel liceo deve essere una veduta generale della storia della natura, a grandi contorni, se si vuole, ma abbastanza completa; e quindi nessuno degli argomenti prescritti può omettersi senza renderlo manchevole. D'altra parte, acciò essa non sia troppo magra e scolorita, è forza tener conto delle particolarità accennate nelle istruzioni, almeno le più importanti. Ma poichè lo stato attuale delle collezioni scientifiche dei licei non sempre concede di attenervisi in ogni ramo della scienza, i professori diano sviluppo maggiore a qualche argomento particolare, secondo le condizioni del gabinetto e gli studi speciali che prediligono. Così niuno potrà più dire che sono servilmente legati ad un programma officiale.

Da ultimo avvertiamo:

Che dei programmi e delle istruzioni del 1867, e delle relative lettere circolari, quella parte che non è modificata dalle presenti disposizioni deve essere osservata come negli anni scorsi;

Che l'esame di ammissione al ginnasio sia dato in accordo col programma della 4ª classe elementare, quali siano le antecedenti disposizioni regolamentari;

Che negli esami di lingua italiana il compenso già stabilito tra la prova orale e la scritta è abolito;

Che non solamente i professori delle due classi inferiori del ginnasio si avvicendino, guidando gli alunni per due anni successivi, ma ancora i professori delle classi superiori 4ª e 5ª.

Il Ministro: C. CORRENTI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il direttore generale sottoscritto;

Veduti gli articoli 33 e 34 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e l'articolo 6 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746,

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministraziane provinciale del Demanio e delle Tasse.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 19 e seguenti del prossimo mese di dicembre, presso le intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Perugia, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Portomaurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
17. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
18. *Parma* — per le provincie di Parma, Piacenza e Reggio Emilia;
19. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
20. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
21. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
22. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

3° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare *non più tardi del giorno 4 dicembre prossimo venturo* alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18, nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale 6 dicembre 1865, N. 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante la intera durata del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma e per accertare la verità dell'esposto o rispettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi.

Firenze, il 5 novembre 1870.

Il Direttore Generale
SARACCO.

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DEL SERVIZIO MILITARE.

Notificazione.

L'esame di concorso per numero dieci posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, del quale erano oggetto le precedenti Notificazioni in data 19 settembre e 16 ottobre u. s., inserte nei numeri 259 e 286 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, avrà principio presso il Ministero, nanti apposita Commissione, non più il giorno 1° dicembre, ma sibbene il 1° del mese di febbraio 1871, ed il tempo utile alla presentazione delle domande documentate per parte degli aspiranti agli esami stessi, è protratto a tutto il 15 gennaio pross. vent.

Entro la seconda quindicina del mese di gennaio sarà pubblicato, a cura del Ministero, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* l'elenco dei candidati che chiesero ed ottennero di concorrere nell'esame di cui trattasi.

Firenze, 3 novembre 1870.

Per il Ministro: A. DEL SANTO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Concorsi per cattedre di disegno d'ornato industriale negli Istituti tecnici del Regno.

È aperto presso questo Ministero un concorso per esame per cattedre di disegno d'ornato industriale, vacanti negli istituti tecnici.

L'esame si darà a Firenze per mezzo di una Commissione nominata da S. E. il Ministro di agricoltura, industria e Commercio. Esso si comporrà di uno o più lavori di composizione d'*Arte applicata alle industrie*, da corredarsi coi relativi dettagli, nella scala e nei modi che verranno indicati in seguito all'enunciato del tema.

Ogni candidato accompagnerà il suo lavoro da una breve relazione, nella quale egli farà una descrizione della composizione eseguita, definendo il carattere e lo stile di essa e le ragioni della scelta.

L'esame si terrà a porte chiuse, senza valersi di opere od esemplari di qualunque genere, e durerà sette giorni. Nel primo giorno il candidato farà un bozzetto a colori in piccola scala, nel quale esprimerà il concetto della sua composizione, e da cui non potrà, in massima, scostarsi nell'esecuzione in grande del suo lavoro. Alla fine del settimo giorno si raccoglieranno i lavori ancorchè fossero incompiuti, e saranno esposti al pubblico, in luogo opportuno, per essere esaminati dalle persone competenti, indi la Commissione esaminatrice pronunzierà su di essi.

Ai candidati riconosciuti idonei sarà conferito un diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno negli istituti tecnici.

Fra essi se ne eleggeranno tosto sei in ragione de suffragi ottenuti per essere nominati nei posti vacanti negli Istituti tecnici o come professori titolari o come reggenti col relativo stipendio; gli altri saranno collocati appena si verificheranno delle vacanze.

Gli attuali incaricati dell'insegnamento del disegno negli istituti sono di diritto ammessi al concorso.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze corredate dei titoli rispettivi, degli attestati dei corsi compiuti e di quanto possa fornire un criterio per giudicare della loro coltura letteraria ad artistica.

La Commissione potrà invitare ad una conferenza, su un tema d'insegnamento artistico, quelli fra i candidati che non potessero dare titoli soddisfacenti sulla loro coltura generale e abilità didattica.

Le istanze debbono essere inviate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 30 di novembre. L'esperimento principierà col giorno 15 dicembre 1870 alle ore 10 del mattino.

Firenze, 12 ottobre 1870.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Visto l'articolo 7 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, Allegato *D*, col quale è disposto che le dichiarazioni permesse dalla legge 10 luglio 1861, n. 94, presso l'Amministrazione del Debito pubblico per cessione, tramutamento, ipoteca, vincolo e svincolo delle rendite del Gran Libro possano anche operarsi presso gli uffizi di prefettura, fuori del luogo, sede di essa amministrazione, secondo le norme da stabilirsi in apposito regolamento;

Visti gli articoli 18, 23 e 34 della mentovata legge 10 luglio 1861, nei quali è prescritto che le dichiarazioni per operazioni di Debito pubblico abbiano da essere autenticate da agenti di cambio o da notai;

Visto il regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico, approvato con R. decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5942, nel quale è disposto che gli agenti di cambio che vogliano esser chiamati ad autenticare le dichiarazioni a tergo dei certificati d'iscrizione e presso l'Amministrazione del Debito pubblico o presso gli uffizi di prefettura, e i notai che vogliano esser chiamati ad autenticare le dichiarazioni presso l'Amministrazione del Debito pubblico o presso gli uffizi di prefettura, debbano essere specialmente accreditati,

Si notifica quanto segue:

§ 1.

Gli agenti di cambio ed i notai che vogliano essere accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico o presso gli uffizi di prefettura, in senso del disposto nel regolamento approvato col R. decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5942, debbono presentarne domanda in carta da bollo alla Direzione generale del Debito pubblico in Firenze, direttamente o per mezzo degli uffizi di prefettura.

§ 2.

Le domande degli agenti di cambio debbono essere corredate di documento giustificativo della loro iscrizione sul ruolo degli agenti di cambio per le operazioni di commercio. Essi devono inoltre far fede d'aver adempiuto all'obbligo della cauzione.

Le domande dei notai debbono essere corredate di documento giustificativo dell'attuale loro qualità e di avere egualmente adempiuto all'obbligo della cauzione.

Le domande devono essere sottoscritte, e le firme degli agenti di cambio legalizzate dal presidente della Camera di commercio, quelle dei notai dal presidente del tribunale civile.

§ 3.

Gli agenti di cambio, già accreditati presso la direzione generale del Debito pubblico e presso le cessate direzioni speciali di Torino, Milano, Napoli e Palermo, continueranno *senza altro* nelle loro funzioni, i primi presso la direzione generale, e gli altri rispettivamente presso gli uffizi di prefettura di Torino, Milano, Napoli e Palermo.

Firenze, il 1° novembre 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

approvato con Regio decreto dell'8 ottobre 1870, numero 5942.

TITOLO XXII. — *Degli agenti di cambio e dei notai.*

Art. 296. Gli agenti di cambio che vogliono esser chiamati ad autenticare le dichiarazioni di cessione e di tramutamento, e a *compiere le altre operazioni di debito pubblico*, debbono essere specialmente accreditati.

E così i notai che vogliono esser ammessi ad autenticare le dichiarazioni presso l'Amministrazione del Debito pubblico e presso gli uffizi di prefettura debbono essere specialmente accreditati.

Per l'autenticazione delle dichiarazioni da farsi dai notai a tergo dei *certificati* d'iscrizione non occorre speciale accreditamento.

Art. 297. Gli agenti di cambio, da accreditarsi per le autenticazioni delle dichiarazioni e per le altre operazioni di debito pubblico, sono nominati dal Re, a proposta del Ministro delle Finanze.

Essi sono scelti fra quelli iscritti nel ruolo degli agenti di cambio per le operazioni di commercio. Il numero dei medesimi è determinato presso ogni città sede di Camere di commercio, con decreto Reale sulla proposta del Ministro delle Finanze di concerto col Ministro di Agricoltura e Commercio.

I notai che vogliono esser ammessi ad autenticare le dichiarazioni presso l'Amministrazione del Debito pubblico e presso gli uffizi di prefettura debbono esser nominati con decreto del Ministro delle Finanze, sentito il Ministro di Grazia e Giustizia.

Art. 298. Gli agenti di cambio, accreditati per le operazioni di Debito pubblico, non sono tenuti a somministrare cauzione maggiore di quella che loro incumbe a termini di legge, come agenti di cambio del commercio, la quale s'intende però estesa anche alle operazioni del Debito pubblico.

Art. 299. Per l'autenticazione delle firme da farsi in senso del disposto della legge 10 luglio 1861 è dovuto il diritto del 1/2 per 0/0 sulla quantità della rendita.

Tale diritto non può però essere mai minore di una lira, nè maggiore di lire venti.

Art. 300. È proibito agli agenti di cambio, specialmente accreditati per le operazioni di Debito pubblico, di negoziare rendita pubblica per conto proprio, sotto pena della sospensione o della rivocazione dalle loro funzioni di agenti di cambio accreditati, salvo le maggiori pene stabilite dalle leggi sulla materia.

Art. 301. Gli agenti di cambio accreditati per le operazioni di Debito pubblico devono, prima dell'esercizio delle loro funzioni, prestar giuramento nelle mani del direttore generale o in quelle del funzionario che è da lui delegato.

Per essere ammessi al giuramento, devono giustificare d'aver prestato la cauzione prescritta per l'esercizio delle funzioni di agente di cambio, e di aver soddisfatta la tassa fiscale determinata pel decreto Reale di nomina ad agente di cambio accreditato.

I notai sono ammessi ad autenticare le dichiarazioni presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e presso gli uffizi di prefettura dopochè avranno depositato nell'uffizio, presso il quale furono accreditati, il decreto di nomina accompagnato da domanda di ammissione munita della firma del notaio richiedente debitamente legalizzata dalla competente autorità.

Art. 302. Gli agenti di cambio accreditati presso la Direzione generale del Debito pubblico e presso gli uffizi di prefettura debbono trovarsi, di regola, per turno settimanale in ogni giorno e in ora determinata, presenti negli uffizi di essa, onde certificare la identità e la capacità giuridica delle persone dichiaranti.

Quando gli agenti di cambio accreditati non raggiungono il numero determinato, come all'articolo 296, il turno d'uffizio dovrà farsi promiscuamente fra gli agenti di cambio ed i notai accreditati. Allorchè non sianvi agenti di cambio accreditati, il turno dovrà esser eseguito dai notai che hanno speciale accreditamento.

In ogni caso il direttore generale del Debito pubblico, e i prefetti faranno rispettivamente le disposizioni che crederanno più opportune, perchè il servizio degli agenti di cambio e dei notai accreditati si faccia nel modo più conveniente e più agevole per i possessori delle rendite.

Art. 303. Gli agenti di cambio ed i notai accreditati presso la Direzione generale del Debito pubblico devono tenere uno speciale libretto in cui hanno da annotare, volta per volta, le dichiarazioni di cessione o di tramutamento fatte dai titolari a tergo dei *certificati* d'iscrizione e da essi autenticate.

Di tali dichiarazioni devono rimettere nota settimanale alla Direzione generale stessa.

La nota anzidetta devono contenere il numero d'iscrizione e la somma della rendita dei *certificati* attergati, la categoria del debito cui appartengono, e il nome e cognome del titolare iscritto.

Le firme degli agenti di cambio accreditati presso gli uffizi di prefettura e quelle dei notai per le autentiche delle dichiarazioni fatte a tergo dei *certificati* di iscrizione devono essere legalizzate, in quanto alle prime dal presidente della Camera di commercio locale; in quanto alle seconde dalla rispettiva competente autorità.

Art. 304. In ogni caso, l'Amministrazione non fa operazioni dipendenti da attergati di cessione, se i medesimi non le sono stati notificati, e in difetto di notificazione, se la firma dell'agente di cambio o del notaio non sia stata autenticata come all'articolo precedente.

Art. 305. Gli agenti di cambio, accreditati, devono inoltre uniformarsi a tutte quelle altre prescrizioni e ordini che loro siano per essere impartiti dal direttore generale del Debito pubblico.

Presso gli uffizi della Direzione generale del Debito pubblico, presso quelli di Prefettura, non che presso le Camere di commercio e le Borse sarà tenuta affissa rispettivamente per ogni città la tabella degli agenti di cambio e dei notai che sono chiamati ad autenticare le dichiarazioni per le operazioni di Debito pubblico.

(Le Direzioni degli altri giornali sono pregate di voler riprodurre la presente Notificazione.)

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente al prescritto dell'art. 181 del vigente regolamento organico 25 agosto 1863, n. 1444, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si notifica che dovendosi dalla Cassa centrale dei depositi e dei prestiti addivenire alla restituzione del sottodescritto deposito a favore di Michele e Battista fratelli Actis-Grande, in esecuzione di sentenza del pretore mandamentale di Caluso del 5 luglio 1869, ed allegandosi il non possesso della relativa cartella resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione e resterà di nessun valore il rispondente titolo.

Deposito della somma di L. 600, fatto da Actis-Grosso Valentino fu Giuseppe di Rodallo, soldato nel 2° reggimento del treno d'armata e resultante da cartella n° 7705.

Firenze, 11 novembre 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Prima pubblicazione)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 81 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SI È INSCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0	42202	Balleydier cav. Luigi fu Giuseppe, domiciliato in S. Pier d'Arena. L.	300 »	Torino
»	135585	Trivelli Giovanni fu Clemente, domiciliato a Varzo (Ossola). »	5 »	»
»	137091	Valizone cav. Carlo fu Domenico, domiciliato in Alessandria. » (Annotata d'ipoteca).	100 »	»
»	120314	Fondazione di Casabona reverendo Luca *quondam* Santino, per distribuzione ai poveri della villa d'Uscio (Genova), preferendo sempre i suoi parenti e più propinqui, amministrata dai Fabbricieri *pro tempore* della chiesa di S. Ambrogio d'Uscio. »	5 »	»
»	93705	Detta »	20 »	»
»	3032	Valizone Biagio del vivente Carlo, domiciliato in Alessandria. » (Annotata d'ipoteca).	50 »	Firenze
»	127223	Guidi Gaetano fu Luigi, domiciliato in Napoli »	425 »	Napoli
»	129765	Detto »	85 »	»
»	77040	Gabaldi Giuseppe fu Francesco Antonio, domiciliato in Napoli »	255 »	»
»	132039	Figli nati e nascituri di d'Ayala Tommaso, domiciliato in Napoli » (Annotata d'usufrutto pel suddetto d'Ayala).	400 »	»
»	68155	Postiglione Errichetta fu Gennaro, minore emancipata sotto l'Amministrazione di Federico Luongo suo marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca come dote della suddetta).	210 »	»
»	44564	Bianchi Michele fu Emiddio fu Stefano, domiciliato in Napoli. »	40 »	»
»	44565	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli. »	220 »	»
»	44566	Bianchi Michele fu Emiddio, domiciliato in Napoli. »	135 »	»
»	44567	Bianchi Michele fu Emiddio fu Stefano, domiciliato in Napoli »	1590 »	»
»	74812	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli. »	10 »	»
Consolidato 3 0/0	300	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli. »	126 »	»
»	301	Bianchi Michele fu Emiddio, domiciliato in Napoli. »	54 »	»

Firenze, addì 7 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PASTOLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Tabella delle stanze dei Corpi militari all'11 novembre 1870:

Fanteria.

Brigata granatieri Sardegna, comando di brigata a Venezia, 1° regg. a Venezia, 2° regg. a Venezia.

Brigata gran. Lombardia, comando di brigata Messina, 3° regg. Messina, 4° regg. Catania.

Brigata gran. Napoli, comando di brigata Padova, 5° regg. Padova, 6° regg. Padova.

Brigata gran. Toscana, comando di brigata Cuneo, 7° regg. Fossano, 8° regg. Cuneo.

Brigata del Re, comando di brigata Alessandria, 1° regg. Alessandria, 2° Alessandria.

Brigata Piemonte, comando di brigata Genova, 3° regg. Genova, 4° Genova.

Brigata Aosta, comando di brigata Parma, 5° regg. Parma, 6° Reggio Emilia.

Brigata Cuneo, comando di brigata Napoli, 7° regg. Napoli, 8° Maddaloni.

Brigata Regina, comando di brigata Novara, 9° regg. Vercelli, 10° Novara.

Brigata Casale, comando di brigata Brescia, 11° regg. Brescia, 12° Mantova.

Brigata Pinerolo, comando di brigata Girgenti, 13° regg. Trapani, 14° Girgenti.

Brigata Savona, comando di brigata Perugia, 15° regg. Perugia, 16° Spoleto.

Brigata Acqui, comando di brigata Milano, 17° regg. Milano, 18° Milano.

Brigata Brescia, comando di brigata Ancona, 19° regg. Ancona, 20° Ancona.

Brigata Cremona, comando di brigata Livorno, 21° regg. Livorno, 22° Livorno.

Brigata Como, comando di brigata Verona, 23° regg. Verona, 24° Verona.

Brigata Bergamo, comando di brigata Bari, 25° regg. Bari, 26° Chieti.

Brigata Pavia, comando di brigata Terni, 27° regg. Terni, 28° Rieti.

Brigata Pisa, comando di brigata Palermo, 29° regg. Palermo, 30° Palermo.

Brigata Siena, comando di brigata Napoli, 31° regg. Napoli, 32° Napoli.

Brigata Livorno, comando di brigata Bologna, 33° regg. Bologna, 34° Bologna.

Brigata Pistoia, comando di brigata Padova, 35° regg. Padova, 36° Padova.

Brigata Ravenna, comando di brigata Bologna, 37° regg. Ravenna, 38° Bologna.

Brigata Bologna, comando di brigata Roma, 39° regg. Viterbo, 40° Velletri.

Brigata Modena, comando di brigata Salerno, 41° regg. Nocera, 42° Salerno.

Brigata Forlì, comando di brigata Firenze, 43° regg. Firenze, 44° Firenze.

Brigata Reggio, comando di brigata Siena, 45° regg. Lucca, 46° Siena.

Brigata Ferrara, comando di brigata Alessandria, 47° regg. Asti, 48° Alessandria.

Brigata Parma, comando di brigata Milano, 49° regg. Milano, 50° Milano.

Brigata delle Alpi, comando di brigata Gaeta, 51° regg. Gaeta, 52° Gaeta.

Brigata Umbria, comando di brigata Genova, 53° regg. Genova, 54° Genova.

Brigata Marche, comando di brigata Treviso, 55° regg. Treviso, 56° Udine.

Brigata Abruzzi, comando di brigata Roma, 57° regg. Roma, 58° Roma.

Brigata Calabria, comando di brigata Torino, 59° regg. Torino, 60° Torino.

Brigata Sicilia, comando di brigata Roma, 61° regg. Roma, 62° Roma.

Brigata Cagliari, comando di brigata Ferrara, 63° regg. Imola, 64° Ferrara.

Brigata Valtellina, comando di brigata Cremona, 65° regg. Cremona, 66° Bergamo.

Brigata Palermo, comando di brigata Piacenza, 67° regg. Piacenza, 68° Piacenza.

Brigata Ancona, comando di brigata Catanzaro, 69° regg. Catanzaro, 70° Reggio Calabria.

Brigata Puglie, comando di brigata Verona, 71° regg. Verona, 72° Verona.

Amministrazione.

Corpo d'amministrazione a Torino.

Bersaglieri.

1° Battaglione a Rossano - 2° a Novara - 3° a Palermo - 4° a Palermo - 5° a Milano - 6° a Bologna - 7° a Pinerolo - 8° ad Avezzano - 9° a Torino - 10° a Chiari - 11° a Sassari - 12° a Roma - 13° a Palermo - 14° a Cirò - 15° a Verona - 16° a Roma - 17° a Orzinovi - 18° a Napoli - 19° a Sinigaglia - 20° a Pisa - 21° a Castel di Sangro - 22° ad Aquila - 23° a Palermo - 24° a Verona - 25° a S. Maria di Capua - 26° a Fuligno - 27° a Firenze - 28° ad Empoli - 29° a Pisa - 30° a Milano - 31° a Padova - 32° a Genova - 33° a Modena - 34° a Roma - 35° a Tivoli - 36° a Civitavecchia - 37° a Napoli - 38° a Parma - 39° a Salerno - 40° a Torino - 41° ad Asti - 42° a Palermo - 43° a Genova - 44° ad Orvieto - 45° a Castrovillari.

1° regg. a Cuneo (1); 2° a Novara (2); 3° a Parma (3), 4° a Capua (4); 5° a Livorno (5).

(1) Battaglioni che lo compongono: 1°, 6°, 7°, 9°, 13°, 19°, 21°, 27° e 41°.
(2) Id. 2°, 4°, 8°, 10°, 11°, 15°, 17°, 37° e 42°.
(3) Id. 3°, 5°, 12°, 18°, 20°, 23°, 25°, 38° e 43°.
(4) Id. 26°, 28°, 29°, 30°, 31°, 32°, 33°, 40° e 44°.
(5) Id. 14°, 16°, 22°, 24°, 34°, 35°, 36°, 39° e 45°.

Artiglieria.

1° Reggimento (pontieri) a Pavia. 2° (piazza) Capua. 3° (piazza) Torino. 4° (piazza) Piacenza. 5° (campagna) Venaria Reale. 6° (campagna) Vigevano. 7° (campagna) Pisa. 8° (campagna) Verona. 9° (campagna) Pavia.

Genio.

Corpo dei zappatori del Genio a Casale Monferrato.

Treno d'armata.

Corpo del Treno a Torino.

Deposito cavalli stalloni.

Comando del personale a Ferrara.

Corpo R. Fanteria Marina.

Stato maggiore a Genova — 1° battagl. a Spezia - 2° a Napoli - 3° a Venezia.

Carabinieri Reali.

Legione di Torino - Cagliari - Milano - Bologna - Firenze - Napoli - Bari - Catanzaro - Palermo - Verona - (allievi) Torino.

Cavalleria di linea.

Reggimento Nizza cavalleria a Torino.
Regg. Piemonte Reale cavalleria a Vicenza.
Regg. Savoja cavalleria a Caserta.
Regg. Genova cavalleria a Napoli.

Lancieri.

Regg. Lancieri di Novara a Parma.
Id. di Aosta a Roma.
Id. di Milano a Roma.
Id. di Montebello a Verona.
Id. di Firenze a S. Maria.
Id. Vittorio Emanuele a Ferrara.
Id. di Foggia a Milano.

Cavalleggeri.

Regg. Cavalleggeri di Saluzzo a Udine.
Id. di Monferrato a Savigliano.
Id. di Alessandria a Lodi.
Id. di Lodi a Bologna.
Id. di Lucca a Firenze.
Id. di Caserta a Voghera.
Regg. Ussari di Piacenza a Saluzzo.
Regg. Guide a Vercelli.

Compagnie di disciplina.

1° Portoferraio - 2° Messina - 3° Pizzighettone - 4° Palermo (Isola) - 5° Isola di Capri - 6° Barletta - 7° Venezia - 8° Fenestrelle - 9° Rocca d'Anfo - 10° Exilles - 11° Osoppo. (*Italia Milit.*)

— Il dì 15 del corr. mese, a ore 12 meridiane, nella sala del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, posta in via Ricasoli, N. 50, avrà luogo la solenne inaugurazione dei corsi accademici per l'anno scolastico 1870-71.

Il discorso inaugurale sarà letto dal professore ordinario cav. Ranieri Bellini.

— La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica il seguente avviso concernente il servizio cumulativo colle ferrovie meridionali austriache e del Tirolo:

Coll'attuazione del servizio cumulativo colle ferrovie meridionali austriache e del Tirolo, come da avviso del 1° dicembre 1867, i trasporti di merci provenienti dall'estero e destinati all'estero passando da determinate stazioni di questa rete, vennero favoriti da una tariffa denominata per l'appunto tariffa di transito, applicabile senza tassa di diritto fisso, semprechè però le operazioni di carico o di scarico sieno effettuate a cura ed a spese delle parti.

Ora trovasi opportuno di rammentare al pubblico che nel caso in cui le operazioni di carico o di scarico venissero effettuate a cura ed a spese dell'Amministrazione, questa è in diritto di rivalersi delle spese relative, le quali, anche a termini dell'altro avviso in data 8 aprile 1866, sono stabilite in L. 0 50 per ciascuna delle operazioni stesse.

— Il *Conte Cavour* annunzia che S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano ha fatto pervenire al municipio di Torino la somma di lire 3000 perchè siano distribuite ai poveri per mezzo delle Congregazioni di carità.

— Leggesi nella *Lombardia* del 12:

In occasione dell'anniversario di S. A. R. il Principe di Napoli, gli Augusti Genitori ricevettero moltissimi indirizzi d'auguri e felicitazioni da parte di privati e rappresentanze municipali.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN PALERMO.

Avviso di concorso pel conferimento del Banco di lotto N. 181 in Patti.

A termini dell'articolo 131 del regolamento sul lotto per l'esecuzione del Regio decreto 13 febbraio 1870, N. 5505, viene aperto il concorso pel conferimento in via definitiva del vacante Banco sopraindicato, il quale nell'ultimo triennio di esercizio ha dato in media un aggio lordo di annue lire 1598 99.

Coloro pertanto che intendessero aspirare al detto Banco dovranno far pervenire a questa Direzione, nel termine utile, che rimane fissato a tutto il giorno 20 corrente mese, le rispettive istanze in carta da bollo da lire una, corredate dei documenti, pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del predetto regolamento, approvato con decreto Reale del 24 giugno 1870, N. 5736, quanto i titoli che militar potessero a di loro favore; avvertendo che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato regolamento, sarà data la preferenza:

a) Ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) Agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, colla cessazione dell'assegno relativo;

c) Ai ricevitori dei Banchi di minore importanza, semprechè abbiano dato prova di buona condotta e di fedele ed esatto servizio.

I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di esser pronti a fornire la cauzione in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia e per quella cifra che verrà determinata dalla competente Autorità superiore.

Fatto a Palermo addì 5 novembre 1870.

Il direttore: FERLAZZO.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

A norma delle disposizioni amministrative in vigore, si dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco di lotto:

Banco di lotto N. 57 nel comune di Livorno Vercellese (prov. di Novara) coll'aggio lordo annuale di lire 1099 96.

Coloro i quali intendessero di aspirare al sopraindicato Banco dovranno non più tardi del giorno 20 corrente far pervenire (*franca di posta*) a questa Direzione domanda in carta da bollo a lire 1, corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento generale sull'Amministrazione del lotto, approvato con R. Decreto 24 giugno 1870, N° 5736, quanto i titoli di preferenza di cui andassero forniti, quali titoli, a sensi dell'articolo 136 dello stesso regolamento sono l'essere pensionario dello Stato, impiegato in disponibilità od in aspettativa, o rivestire di già la qualità di ricevitore del lotto.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere pronti a prestare la malleveria in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico in quella somma che superiormente sarà determinata, e di sottomettersi inoltre all'adempimento di tutte le disposizioni in vigore e di quelle che in seguito venissero emanate.

I pensionari dello Stato, gli impiegati in disponibilità e quelli in aspettativa dichiareranno anche di rinunziare, in caso d'accoglimento della domanda, agli assegni di qualunque natura di cui fossero provvisti, in dipendenza dei loro servizi governativi.

Torino, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 7 novembre 1870.

Il direttore: A. VACCA.

DIARIO

Il *Journal Officiel* di Parigi del 6 novembre annuncia la formazione di tre eserciti: il primo sotto il comando del generale Clemente Thomas; il secondo, posto sotto gli ordini del generale Ducrot; il terzo, sotto il comando speciale del governatore di Parigi, generale Trochu. Il secondo esercito si dividerà in tre corpi, il cui comando è affidato ai generali Vinoy, Renault e d'Exea. Il generale Trochu è il comandante in capo dei tre eserciti, col generale Schmitz a capo dello stato maggior generale.

Si legge nel medesimo *Journal Officiel* che il governo della difesa nazionale ha dovuto, fin dal 1° novembre, ordinare di procedere contro gli autori dell'attentato del 31 ottobre, perchè nuove minaccie contro la pace pubblica ricevevano ancora in detto giorno un cominciamento di esecuzione; e, di fatto, soggiunge il foglio ufficiale, « i fautori della giornata del 31 ottobre, rimasti in permanenza, annunciavano altamente una battaglia e una vittoria del Comune. Il governo veniva pubblicamente accusato di tradimento. Una chiesa diveniva il teatro di fanatiche e minacciose dichiarazioni; si preconizzava in un circolo, quale opera patriottica, l'assassinio del generale governatore di Parigi. L'ordine, in una parola, le leggi, la repubblica erano nuovamente assaliti con una violenza senza esempio. Il lungo e paziente silenzio, che il governo aveva imposto a se stesso e che era dall'opinione pubblica biasimato, non era più possibile. Parecchi arresti vennero operati. L'istruzione giudiciaria è già cominciata, e viene proseguita colla maggior possibile rapidità. »

Il nuovo prefetto delle Bocche del Rodano, signor Gent, ha pubblicato un proclama ai Marsigliesi, col quale annunzia il duplice scopo della sua missione in Marsiglia: ristabilire anzi tutto la pace tra i cittadini di quella città, affinchè l'abbominevole guerra civile non si aggiunga agli orrori dell'invasione; e, in secondo luogo, proseguire la guerra « fino alla morte dell'ultimo cittadino soldato, fino alla perdita disperata dell'ultima zolla. » Il proclama termina invitando la popolazione di Marsiglia a rimaner fedele al governo, cui Parigi col recente suo plebiscito ha dato novello vigore.

Il generale Michel, comandante in capo dell'esercito dell'Est, in surrogazione al generale Cambriels, essendo giunto a Besanzone, ha immediatamente assunto l'esercizio delle sue funzioni.

Il *Journal Officiel* del 6 annunzia pure il rifiuto dell'armistizio, per avere la Prussia respinto il vettovagliamento di Parigi, e per non avere la medesima aderito, se non sotto certe clausole, al voto delle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena. La risoluzione del rifiuto fu presa all'unanimità.

Leggiamo in un telegramma della *Neue Freie Presse*, in data di Praga 10 novembre, che il signor Palacky, presidente della Società scientifica di Boemia, ha indirizzato al conte Potocki, presidente del ministero a Vienna, una petizione per indurre il governo austro-ungarico a fare, d'accordo colle altre potenze neutrali, pratiche dirette a proteggere gli istituti scientifici durante il bombardamento di Parigi.

Secondo un telegramma del *Correspondenz-Bureau*, nella imminente sessione del Parlamento federale della Germania del Nord il governo presenterà un disegno di legge sopra un nuovo prestito federale di cento milioni di talleri per le spese della guerra. Il primo prestito di 100 milioni fu già totalmente emesso.

Nelle elezioni primarie di Berlino, per la nomina degli elettori che dovranno nominare i deputati al prossimo Parlamento federale, riuscirono, per quanto si conosce finora, eletti 112 elettori del partito conservatore, 130 liberali, 40 nazionali liberali, 1 dei così detti vecchi liberali, 730 progressisti, 300 senza designazione di partito. In vari altri distretti elettorali di primo grado della capitale non è ancora conosciuto l'esito, ma si crede che, nel complesso, la maggioranza dei progressisti sarà notevolissima. Del resto, fu assai scarsa in generale la partecipazione alle elezioni primarie. Il prossimo Parlamento federale, secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* da Berlino 10 novembre, si radunerà nella capitale prussiana, e non a Versailles, nè a Strasburgo, come si era detto. Questo medesimo telegramma annunzia che nelle sfere officiali si parla di un prossimo congresso di principi a Versailles.

Il *Corrispondente d'Amburgo* scrive che tra la Baviera e gli altri Stati della Germania si manterranno ancora i rapporti d'alleanza secondo i trattati, qualora non sia ora possibile l'annessione della Baviera alla Confederazione Germanica sulla base della Costituzione federale del Nord.

La *Stampa del Nord* dice che a Pietroburgo il Consiglio di Stato prepara una legge che ridurrà da dodici a sei anni la durata del servizio militare; e soggiunge che questa legge servirà come di transizione all'obbligo generale della milizia, col servizio triennale, per tutti senza eccezione di ceto.

L'indirizzo delle Colonie italiane d'Amsterdam a S. M. per la liberazione di Roma e delle provincie romane, già menzionato nel n. 301 di questa *Gazzetta Ufficiale*, venne inviato da quel Regio console cav. Marani, il quale, col viceconsole, lo propose alla firma degli italiani colà residenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 11.

Il *Monitore* pubblica la circolare di Bismarck sulle trattative con Thiers.

La circolare dà un riassunto delle trattative di già conosciute.

Come equivalente per l'approvvigionamento di Parigi, Thiers non ha potuto offrire altro che il buon volere del Governo di Parigi di permettere le elezioni per la Costituente. Il Re era con tutta ragione meravigliato di tali pretese militari eccessive.

Dietro il desiderio espresso da Bismarck che si trovasse una transazione sopra altre basi, Thiers dichiarò, dopo avere parlato coi membri del Governo di Parigi, di essere incaricato di rompere i negoziati.

Il corso delle trattative lascia la convinzione che gli uomini, i quali governano ora la Francia, posero condizioni inaccettabili soltanto per non opporre un rifiuto alle potenze neutrali, dalle quali essi sperano soccorso.

Versailles, 11 (ritardato).

Il generale Tann annunzia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

Verdun, 11 (ritardato).

Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri 2 generali, 11 ufficiali di stato maggiore, 150 ufficiali e circa 4000 soldati. Si trovarono 136 cannoni, 23,000 fucili e un considerevole materiale da guerra.

Pietroburgo, 12.

Si ha da buona fonte che il principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo dell'armata russa. Il generale Annenkoff è incaricato di recare questa nomina a Versailles.

Vienna, 12.

Assicurasi che i rappresentanti diplomatici della Russia presso le Corti di Costantinopoli, di Vienna e di Londra abbiano notificato officialmente che la Russia si dichiara sciolta dal trattato del 1856.

	Marsiglia, 10	11
Rendita francese	54 50	54 50
Rendita italiana (cont.)	57 10	56 75
Lombarde	— —	230 —
	Lione, 10	**11**
Rendita francese	53 45	53 85
Rendita italiana	57 —	56 75
Austriache	— —	783 —
		Londra, 11
Consolidato inglese	— —	93 —
Rendita italiana	— —	55 3/8
Turco	— —	45 7/8
Turco 1869	— —	52 75
Oro	— —	110 7/8
Tabacchi	— —	88 —
	Vienna, 11	**12**
Mobiliare	250 90	245 50
Lombarde	175 80	174 —
Austriache	379 —	374 —
Banca Nazionale	733 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 97
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 50	123 75
Rendita austriaca	67 10	66 40
	Berlino, 11	**12**
Austriache	212 —	209 25
Lombarde	99 1/8	86 75
Mobiliare	140 3/8	127 25
Rendita Italiana	55 5/8	54 7/8

Berlino, 12.

Si ha da Versailles:

Anche il principe Federico Carlo fu nominato maresciallo nell'esercito russo.

A Parigi regna una meravigliosa tranquillità. La guarnigione fa ogni giorno grandi esercizi sulla pianura dinanzi al Monte Valeriano.

Il tempo è freddo, ma sano, e lo stato degli ammalati è eccellente.

Berlino, 12.

Il banchiere Maurizio Gotterbock fu arrestato per delitto di alto tradimento, avendo preso parte al prestito francese emesso a Londra.

Il *Monitore* annunzia che il Reichstag si riunirà a Berlino il 21 corrente.

Tours, 12.

Gambetta partì oggi per l'armata della Loira.

Londra, 12.

Il principe di Gortschakoff indirizzò alle potenze firmatarie del trattato del 1856 una circolare, allo scopo di modificare alcuni articoli di detto trattato nell'interesse della Russia.

Macon, 12.

Il signor di Schneider ha venduto il Creuzot ad una Compagnia americana. Le bandiere degli Stati Uniti d'America sventolano su tutte le parti dello Stabilimento e sulle sue dipendenze.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 12 novembre 1870, ore 1 pom.

Il mare è ancora agitato nel canale d'Otranto, nel golfo di Taranto e a Girgenti: grosso nella parte inferiore del Tirreno. La pioggia è caduta in molte stazioni e dominano sempre i venti del 3° quadrante. La pressione è un poco aumentata nel nord.

I venti continueranno a soffiare assai forti; ma è probabile che girino verso il nord.

Il tempo accenna a un miglioramento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 11 novembre 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 740, 32	mm 740, 67	mm 741, 02
Termometro centigrado	13.2	13, 2	9, 6
Umidità relativa	88, 0	84, 0	83, 0
Stato del cielo	nuvolo burrasc.	nuvolo burrasc.	nuvolo minacc.
Vento { direzione / forza	S debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura massima . . . . + 15,8
Temperatura minima . . . . + 10,8
Minima nella notte del 12 novembre + 5,8
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 15,50

Nel giorno 12 novembre 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745, 30	mm 747, 0	mm 751, 4
Termometro centigrado	6, 5	9, 8	6, 8
Umidità relativa	88, 0	67, 0	82, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento { direzione / forza	SSE debole	SO fortiss.	ESE debole

Temperatura massima . . . . + 13,0
Temperatura minima . . . . + 5,8
Minima nella notte del 13 novembre + 5,2
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 5,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione (8ª) dell'opera del maestro Petrella: *Jone* — e del ballo del coreografo A. Pallerini: *Ondina.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Giuseppe Libani: *Gulnara.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Gius. Peracchi rappresenta: *Il Bugiardo — Narciso parrucchiere in una festa da ballo.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. Gualtieri-Pezzana rappresenta: *Una commedia in famiglia — Un uomo d'affari.*

FEA ENRICO, gerente.

BANCO DI NAPOLI

AVVISO.

Il Banco di Napoli ha determinato portare diverse modificazioni alle fedi a somme fisse da lire 250, 100, 50 e 20 specialmente nel colorito per fare più facilmente distinguere una categoria dall'altra.

Previene perciò il pubblico che va ad emettere le suddette nuove fedi. Quelle attualmente in circolazione saranno ritirate man mano ed a misura che perverranno al Banco.

I connotati delle suddette quattro specie di fedi sono i seguenti:

Da lire 250

Le fedi da L. **250** sono impresse su carta bianca filigranata, e contengono un rettangolo di millimetri **185** per **103**, contornato da fregio color cilestre, i di cui lati maggiori sono formati da tondini e fascette orizzontali in vario modo disposte, su cui si legge in carattere bianco la cifra **250** e la ditta — **Il Banco di Napoli**. I detti due lati sono interrotti nel mezzo, quello superiore da una superficie circolare in bianco per apporvi il bollo a secco, e quello inferiore da una fascetta orizzontale su cui viene impressa la data di emissione. I lati minori sono formati da due grandi ovali in cui si vedono due incisioni rappresentante quella a dritta l'arte e quella a sinistra Leonardo da Vinci, circondate amendue da fregio color cilestre formante cornice e composto come le fasce, da tondini e fascette su cui si legge ripetuta la cifra **250**. Ai quattro angoli del rettangolo quattro rosoni dello stesso colore cilestre, formati anche essi da tondini e fascette, che chiudono i lati nel di cui mezzo la cifra **250** in color cilestre contornato bianco appare su campo giallo.

Il campo interno del descritto rettangolo è stampato a disegni microscopici di color verde a fondo giallognolo. Sulla parte superiore leggesi in carattere gotico lineato color nero **Il Banco di Napoli** — al di sotto una striscia bianca coverta di microscopiche leggende **Il Banco di Napoli** in carattere verdino interretta nel mezzo da ornato su cui in carattere nero vedesi la cifra **250**. Su detta striscia vi è la disegnazione in doppio del numero e della serie. Al di sotto vi si trova una fascia a fondo bianco coverta di microscopici caratteri color giallo dittanti **Dugentocinquanta** circondata da altra fascetta verde composta di cifre **250**, e risalta nel mezzo di detta fascia la cifra in lettere **250**, carattere lapidario giallo ombrato verde, e sull'insieme leggesi in carattere nero la solita dicitura *Tiene creditore, ecc.*

Al di sotto di esse vi sono le firme e la cifra **250** in grosso carattere lapidario color verde e bianco.

Nel rovescio di dette fedi vedesi riportato lo stesso fregio *bleu* che nel dritto forma il descritto rettangolo, ed il fondo di mezzo è formato da microscopici disegni e cifre color giallo su fondo bianco, nel di cui centro un ovale ad ornato racchiude la cifra **250** in grosso carattere lapidario formato da continue cifre piccolissime **250**. Ai due ovali dell'ornato vedonsi due teste di guerriero in chiaro-oscuro anche color giallo.

Da lire 100

Le fedi da lire **Cento** sono anch'esse impresse su carta bianca filigranata, con fondo a stampa color giallognolo, e comprendono un rettangolo di millimetri **145** per **88**, composto da fregio in nero, i di cui lati maggiori si compongono da una serie di figure curvilinee intersecate da fascette orizzontali, sulle quali si legge ripetutamente la cifra ed in lettere lire **100**.

Il lato superiore vi è interrotto da superficie circolare con fondo bianco e circondato da fregio. Su detta superficie è impresso il bollo a secco del Banco. Il lato inferiore anche esso interrotto da una faccia orizzontale su cui viene impressa la data di emissione.

I lati minori sono formati da due superficie quasi ovali nel di cui campo vedonsi due vignette rappresentanti Cerere, e queste circondate da cornice portante anche ripetute volte le lettere ed le cifre lire **Cento**.

Ai quattro angoli del rettangolo vedonsi quattro rosoni formati di ornati mistilinei ed a disegno variato, con le solite leggende lire **Cento** in cifra ed in lettere e nel centro su fondo nero appare chiaramente la cifra **Cento**.

Il campo di mezzo del descritto rettangolo è stampato a disegno color verdino, portante in caratteri microscopici la cifra **Cento**. Nella parte superiore vedesi una *striscia oblunga contornata da fascetta, e disseminata da leggende* microscopiche **Il Banco di Napoli** in color giallognolo. Su detta striscia in carattere lapidario nero contornato leggesi **Il Banco di Napoli**.

Al di sotto in carattere nero si veggono impresse in doppio la serie ed il numero della fede. Nel centro una fascia anche bianca disseminata di microscopiche leggende **Lire cento** in colore verdino comprende in carattere lapidario di colore giallognolo ombrato verde la leggenda **Lire cento** — ed in carattere nero le diciture in tre versi, de'quali il primo dittante *Tiene creditore il Cassiere Maggiore* — è in carattere inglese, il secondo **Lire cento** in carattere lapidario delineato, ed il terzo — *Che pagherà contro la presente firmata*, anche in carattere inglese.

Al di sotto di detta fascia vi si vedono le firme del ragioniere, del cassiere maggiore, e quella per quietanza e la cifra **100** a fondo verdino formata da cifre microscopiche **100** in bianco.

Il dorso è formato da piccoli disegni verdi su fondo bianco portando in varia grandezza disseminata la cifra **100** in numero ed in lettere, ed in mezzo vedesi uno scudo portante in grande la cifra **100**, sulla quale vedesi in lettere ripetutamente scritto **Cento**. Ai due lati dello scudo sono due medaglioni rappresentante ognuno una testa di vecchio.

Da lire 50

Le fedi da lire **50** sono anche esse impresse sopra carta bianca filigranata, come le precedenti ed abbracciano un rettangolo di **150** per **88** millimetri, ed è composto da un fregio a stampa in nero i di cui lati maggiori sono formati da tondini e fascette su cui vengono ripetute le leggende *Il Banco di Napoli* e la cifra di **50** in numero. Nel mezzo del lato superiore vi è un cerchio in bianco contornato da piccolo fregio su cui viene impresso il bollo a secco, e nel lato inferiore anche vi è una fascetta orizzontale su cui viene impresso la data di emissione. Essa è circondata da cornice in nero sulla quale a carattere bianco si legge ripetute volte **Il Banco di Napoli**, e l'interno di essa su fondo bianco è ricoperto di caratteri microscopici color roseo dittante anche **Il Banco di Napoli**. I due lati minori del fregio medesimo si compongono di due superficie circolari contenenti due vignette con due cavalli sfrenati, circondate da cornici sulle cui fascette in doppio vedesi ripetutamente segnata la cifra **50** la quale sulla fascetta interna è su fondo nero o risaltata in bianco, e su quella esterna intrammezzata da cifre in bianco su fondo nero e viceversa.

I quattro angoli del fregio sono chiusi da quattro rosoni formati da vari cerchi e figure curvilinee, in mezzo a'quali si vede in vario modo ripetuta la cifra **50**, e nel mezzo di essi rosoni su fondo bianco e roseo risulta in bianco la stessa cifra **50**.

L'interno di detto rettangolo è riempito di piccoli disegni cilestri e rosei. Nella parte superiore si legge **Il Banco di Napoli** in carattere lapidario, inclinato con filettatura in giro stampato in nero sopra una fascia coverta da microscopiche leggende **Il Banco di Napoli** in carattere roseo. Al di sotto senza alcuna particolare fascetta veggonsi ripetute in doppio la serie ed il numero della fede in carattere nero. Di seguito una superficie mistilinea, il di cui fondo bianco è coverto da microscopiche leggende **Lire Cinquanta** in colore cilestre ed in grosso carattere lapidario roseo, ombrato cilestre, vedesi la detta parola **Cinquanta**. Ha impresso in nero in tre versi la leggenda *Tiene Creditore il Cassiere Maggiore — Lire Cinquanta — che pagherà contro la presente firmata.*

Il primo e terzo verso sono in carattere corsivo ed il secondo in carattere di stampa filettato in nero.

Sottoposto ad esso veggonsi le firme del ragioniere, del cassiere maggiore, e quella per quietanza, e la cifra **50** in grande contornato roseo e bianco.

Il rovescio ha il fondo con piccoli disegni rosei contornati da una fascia anche rosea su cui vedesi ripetuta in piccoli caratteri bianchi in numero ed in caratteri la cifra **50**. Nel mezzo evvi un ovale i di cui estremi sono coverti da due superficie circolari. Tutto l'ornato ed il fondo è stampato a disegni e leggenda color roseo. Nell'ovale vedesi una grossa cifra **50** molto appariscente formante la leggenda **Cinquanta**, alcune su fondo bianco e carattere roseo, altre viceversa, e sulle due superficie circolari vi si osserva in più piccole dimensioni in chiaro-oscuro.

Da lire 20

Le fedi da lire venti sono anche esse stampate su carta bianca filigranata con le stesse ditte, meno per il valore, ed abbracciano un rettangolo uguale a quello delle lire **10** il quale contiene i medesimi contorni e disegni della descritta fede, con le variazioni qui appresso notate, cioè:

Il colore del fregio esterno è verde-scuro e negli ovali e fascette porta la cifra e la parola **Venti**. Nei due lati minori invece de'due cavalli sfrenati veggonsi in chiaro-oscuro due teste di cavallo.

In tutto il resto sono simili alle fedi da lire dieci, tranne che invece della *cifra* **Venti** leggesi la cifra **Dieci**, e tutti i caratteri e linee che nel biglietto da **10** sono di color cilestre, in questo si veggono color roseo.

Il rovescio ha lo stesso riporto del fregio in color verde e delle leggende. L'ornato di mezzo è di figura ovale con gli estremi nascosti da due superficie circolari, il tutto disseminato di disegni e leggende microscopiche, e nel mezzo una cifra **20** formata da fascette, su cui vedesi in numero ed in lettere ripetuta detta cifra. Tale ornato è in color roseo.

Napoli, 7 novembre 1870.

Il Segretario Generale
G. MARINO.

8752

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

CANALE CAVOUR

Si avvisa il pubblico che agli incanti tenutisi oggi l'appalto per la costruzione di uno scaricatore in servizio del canale Cavour al torrente Cervo è stato deliberato col ribasso di L. 18,500 sul prezzo di perizia in L. 101,300, e così per il prezzo a corpo di L. 82,800.

Il termine utile per gli ulteriori ribassi non inferiori al ventesimo scade col mezzodì del diciassette corrente.

Via Cavour n. 13.

Torino, 11 novembre 1870.

3778 L'AMMINISTRAZIONE.

Banca del Popolo

L'assemblea generale convocata con avviso in data 21 scorso ottobre per il di 20 novembre è prorogata in vista dell'avvenuta convocazione per il giorno stesso dei collegi elettorali.

Sarà prontamente provveduto alla regolare nuova convocazione per il giorno che sarà determinato dal Consiglio.

Firenze, 12 novembre 1870.

Il Segretario capo dell'Amministrazione Generale
E. ARRIGHI.

3781

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA al 31 Ottobre 1870.

Attivo.

Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi		L. 26,469,237 77
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.		» 6,522,594 »
Idem sopra sete		» 395,300 »
Recapiti per conto della Banca Nazionale		» 117,710 55
R. Tesoreria per deposito e interesse		» 1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (articolo 5 del decreto 1° maggio 1866)		» 2,698,496 »
Fondi pubblici		» 655,305 49
Depositi per custodia		» 14,011,591 »
Debitori diversi		» 441,460 »
Cassa		» 11,258,023 15
Totale dell'*Attivo*		L. 64,249,717 96
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè		» 531,109 71
Conto prima montatura	L. 201,757 31	
Spese generali	» 240,304 77	
Interessi passivi	» 68,650 10	
Prodotto di aumento di sconto a favore dello Stato	» 20,397 53	
		L. 64,780,827 67

Passivo.

Capitale diviso in 10,000 azioni da L. 1000 tutto versato		L. 10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		» 27,776,820 »
Detti in moneta toscana non tornati a cassa		» 72,492 »
Depositi e conti correnti a interesse		» 202,979 09
Idem senza interesse		» 194,983 72
Massa di rispetto		» 1,000,000 »
Mandati in conto corrente		» 56,805 67
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866		» 2,698,500 »
Depositanti di valori per custodia		» 14,011,591 »
Creditori diversi		» 6,474,967 11
Totale del *Passivo*		L. 62,489,138 59
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè		» 2,291,689 08
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1869	L. 315,072 36	
Sconti interessi e proventi in massa	» 1,976,616 72	
		L. 64,780.827 67

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI.

3732

Avviso. 3768

Mediante ricorso del dì 11 novembre 1870 la signora Teresa Magnani vedova Facchierotti, domiciliata a Chianciano, rappresentata dal dottor Ernesto Ruggieri, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Volterra per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli appresso beni, formanti la intiera tenuta di Tegoni, di cui è stata promossa la vendita a danno del nobile signor conte cav. Niccolò Carlo Marescotti debitore, e possessore in ordine al precetto esecutivo dei 15 dicembre 1868, trascritto alla conservazione delle ipoteche di Siena li 22 ottobre 1870, vol. 12, art. 69, ed a quella di Volterra li 20 ottobre anno corrente, vol 5, art. 187, quali beni consistono:

a) Una tenuta e villa denominata Tegoni, posta in comune di Radicondoli, circondario delle ipoteche di Siena, composta di casa padronale, agenzia con fabbrica, cappella, giardino, case da pigione ed annessi, terre spezzate a mano, oliviera, e dei poderi denominati Tegoni, Giardino, Coppioleosole, San Lorenzo, Poder Nuovo e Fornace, con le loro case coloniche, rappresentati detti beni al catasto di quella comunità nella sezione B, 200", 213", 215, 216, 217, 218, 220, 222, 225, 226, 229, 230, 232, 234, 235, 238, 249, 239, 245, 249, 250, 255, 254, 258, 264, 257, 259, 261, 262, 263, 266, 273, 274, 278, 267, 275, 276, 277, 279, 281, 219, 221, 233, 237, 246, 251, 252, 260, 256, 223, 224, 248, 247, 258, 236, 268, 269, 270, 271, 272, 280, 265, 214, agli articoli di stima 61, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 79, 80, dall'81 al 99, 187, 188, 190, dal 191 a' 197, 210, 211, 213, 214, 198, 68, gravati della rendita imponibile di lire catastali 1362 64, pari a Ln. 1119 42.

b) È composta sempre detta tenuta di altri beni posti in comune di Castelnuovo di Val di Cecina, circondario delle ipoteche di Volterra, e precisamente dei poderi denominati Quercia-Capannacce e Bantia, con case colone ed annessi, terre spezzate a mano, poste in detta comune, descritti ai campioni catastali nella sezione F ai numeri particellari 1, 2, 3, 4, 5, 6, 6", 7, 11, 12, 13, 14, 15, 15", 16, 16", dal 17 al 26, dal 31 al 37, 8, 9, 10, dal 38 al 46, dal 54 al 72, 75, 76, 78, dal 79 a tutto l'85, 92, 93, 94, 95, 96, 99, 53, 208, agli articoli di stima 1, 2, 4, dal 5 al 26, dal 31 al 37, 182, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 183, 44, 45, dal 52 al 70, dal 73 all'80, 185, 186, 81, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 51, 210; della sezione G ai numeri dal 54 al 68, 70, 71, 72, 74, 84, 85, agli articoli di stima dal 49 al 65, 67, 69, 79, 80; della sezione M particelle 29, 30, articoli di stima 29 30, gravati della rendita imponibile di catastali lire 2309 03, pari a Ln. 1939 58, ed ai quali beni tutti confinano Landucci eredi Marescotti colla tenuta di Solajo, conte D'Elci con la tenuta d'Anqua, Serafini, e Lenzi di Gerbajola, salvi altri, ecc.

Fatto a Volterra li 11 novembre 1870.

Dott. ERNESTO RUGGIERI.

Avviso per aumento di sesta.

Dal sottoscritto notaro, con atto rogato in pari data, si è compiuta la vendita volontaria a pubblico incanto del fondo con casina e pertinenze, denominato Piombi o Falconara, in territorio di Noto, esente da qualunque servitù e solamente gravato dal peso fondiario sull'imponibile attuale di lire 437 16 per la prediale e di lire 246 38 pei fabbricati. — Detto fondo ed annessi appartenevano per la proprietà al minore Giuseppe Trigona, e per l'usufrutto, vita natural durante, al di lui padre Vincenzo marchese di Canicarao, come meglio dallo avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il dì 10 ottobre ultimo, e ripetuto il 20 detto.

Il marchese di Santalfano Pietro Landolina di fu Vincenzo, domiciliato in Noto, ne è stato l'ultimo e migliore offerente all'asta pubblica del giorno 6 corrente, e ne è divenuto acquisitore per lire 30,000, che ha promesso pagare nel corso di quindici giorni successivi. Egli ha pagato inoltre lire 702 per le spese eseguite dal sottoscritto per adempiere le prescrizioni di legge, e lire 1,216 52 per dritti interi del detto atto di vendita, come pure ha assunto l'obbligo di dritti di trascrizione ed altro e del pagamento della tassa fondiaria e di fabbricato, come nel bando surriferito.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di aumento, non minore del sesto sul prezzo di detta vendita, scade il giorno ventuno corrente novembre; chiunque voglia attendervi potrà presentare l'offerta nello studio del ripetuto sottoscritto.

Noto, 6 novembre 1870.

3765 LUIGI PERNICONE, notaro.

Avviso d'asta.

Il dì 24 novembre del corrente anno 1870, alle ore nove di mattina, avanti lo studio del sottoscritto notaro, situato in Modigliana via Garibaldi, n. 172, alla presenza del notaro stesso delegato dal tribunale civile di Rocca San Casciano verranno esposti in vendita per mezzo di pubblico incanto i seguenti beni, cioè:

Primo lotto.

Un vasto casamento situato in Modigliana in via Garibaldi, con due ingressi segnati di n. 176 e 177, composto a pian terreno di dieci ambienti, cioè stalle, rimesse, stanze abitabili, orto, e di tre ben ordinati spartiti di piani e quartieri decorosi, e di fronte a detto fabbricato altra grandiosa fabbrica destinata ad uso di filanda, composta di spaziosi ambienti a due piani, qual casamento in complesso riscontrasi al vegliante catasto distinto dalle particelle di numeri 319, 319*bis*, 322, 1573, 320 e 1505 in sezione L, con rendita imponibile quanto alla prediale di lire 3 48, e per un accertamento quanto al fabbricato di lire 741 91. Del valore detto stabile di lire 16,324 76, in ordine al ribasso del 15 per cento determinato con decreto del tribunale civile di Rocca San Casciano del dì 7 ottobre 1870.

Secondo lotto.

Un palazzo ed aggregati di corti, orto, filanda a vapore con tutti i necessari suoi attrezzi, macchina motrice, situato in Modigliana in via Borgo di Sopra al civico num. 199, ed avente due distinti ingressi, composto in quanto al palazzo oltre il pian terreno di altri due piani con molti decorosi ambienti, ed in quanto all'altra fabbrica della filanda dei necessari magazzini superiori per uso del deposito dei bozzoli, rappresentato ai libri estimali dalle particelle di num. 83, 84, 85, 88, 87, 82, 86, 89, 90, 15, 63 della sezione L. con rendita quanto alla prediale di lire 33 68, e per l'accertamento quanto al fabbricato di lire 772 70; del valore detto stabile di lire 24,742 36 in ordine al fatto ribasso.

Terzo lotto.

Una casa in Popolano, comune di Marradi, marcata di numero 21; l'area di detta casa figura al vegliante estimo catastale del comune suddetto, uffizio delle Tasse del Borgo San Lorenzo, sotto le particelle di num. 495 e 492 in parte, per un accertamento di lire 79 38, ed è confinata dalle ragioni della chiesa di Popolano, Albonetti, Fabbri, ecc. Questo stabile fa parte della borgata di Popolano, diviso in tre piani con suo ingresso a pian terreno che corrisponde allo stradale vecchio, dando accesso a cinque ambienti oltre l'andito e scala. Al primo piano composto di sette ambienti, cioè due salotti, quattro stanze, una cucina, e sua latrina. Al secondo piano composto parimenti di sette ambienti. Del valore detto stabile di lire 2928 70 oltre l'annuo canone livellare a favore della chiesa di Popolano di lire 8 12, e più di un laudemio di passaggio in lire 176 40.

Quarto lotto.

Un podere detto Morano Vecchio, cura di San Savino, comunità di Modigliana, con vasta casa colonica a diversi usi, con fornace e capanna, composto in un sol corpo di terreni lavorativi, vitati, vignati, gelsati ed olivati, rappresentato al catasto sotto i numeri 400, 401, 402, 403, 404, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 484, e più in parte dai numeri 406, 407 e 408 in sezione D, con rendita imponibile approssimativa di lire 285 31, del ridotto valore di lire 15,929 85.

Quinto lotto.

Un podere detto Morano Nuovo, nella suddetta cura e comunità, a contatto di quello superiormente descritto con sua casa colonica di moderna costruzione, di terreni lavorativi, vitati e diversamente alberati, rappresentato al catasto dai numeri 406, 407, 408 in parte della suddetta sezione D, con rendita approssimativa di lire 138 82, del ridotto valore di lire 7527 09.

Sesto lotto.

Un palco nel pubblico teatro di Modigliana, situato al secondo ordine di numero 20, che era stimato lire 300, ridotto a lire 255.

I quali suddetti beni sono di spettanza della minore Rosa del fu Francesco Mazzotti erede beneficiata, rappresentata dalla propria madre signora Maria Giannelli vedova Mazzotti, e per rilasciarsi a maggiori offerenti sui prezzi come sopra ridotti resultanti dalla perizia del signor Pompeo Valgimigli del dì 23 luglio 1870 e dalla pianta annessa alla medesima.

In ogni restante saranno osservate le disposizioni della legge, i patti e condizioni inseriti nel bando e cartella d'incanti ostensibili nello studio del sottoscritto notaro insieme alle perizie.

3773 COSTANTINO SAVELLI, notaro.

Contestazione e citazione per surroga di notaro.

L'anno mille ottocento settanta, e questo di quattordici del mese di novembre.

A richiesta dei signori Enrico ed Enrichetta Vannuccini possidenti, domiciliati in Firenze, ed elettivamente in Arezzo presso il dottor Adalindo Tanganelli loro procuratore legale, eletto con mandato del dì 11 settembre 1869, testimoniato e recognito dal notaro fiorentino ser Giuseppe Smorti, io usciere infrascritto addetto al R. tribunale civile e correzionale di Arezzo ho contestato e contesto — Ai signori Angiolo Marini, Orsola Banci nei Redditi, Vincenzio Banci, Giovan Battista Magi, Gaudenzio Magi, Adelmo Cappannelli, Celso Cappannelli Antonio Cappannelli, e a questi ultimi tre, non tanto in proprio, quanto pure come eredi del fu Ferdinando Cappannelli, possidenti domiciliati tutti a Foiano della Chiana — Ai signori Giuseppe, Violante, Federigo, Paolo, e Gesuina Radicchi, possidenti domiciliati al Monte S. Savino. — Alle signore Geltrude e Violante Cappannelli, possidenti domiciliate a Vienna. — Ai signori Silvestro ed Apollonia Mainardi, possidenti domiciliati a Siena, e alla signora Elena Cappannelli nei Barghini, possidente domiciliata a Marina di Rio:

Che con sentenza del dì 24 marzo 1870, registrata in Arezzo li 26 dello stesso mese ed anno, reg. 11, Giud. f. 8, n. 252, da Comanducci, il Regio tribunale civile di Arezzo, accogliendo le istanze avanzate dai detti signori Enrico ed Enrichetta Vannuccini, ordinò la divisione giudiciale fra gl'interessati della eredità lasciata dal fu dott. Luigi Cappannelli, e a tale effetto nominò in perito per la stima dei beni componenti la eredità stessa il signor Gaetano Coradeschi, e delegò poi il dottor Patrizio Bennati notaro residente in Foiano per le operazioni tutte relative al giudizio di divisione, rinviando avanti di esso le parti per gli ulteriori incumbenti;

Che per quanto per parte del perito signor Gaetano Coradeschi fino dal 10 agosto 1870 venisse depositata nella cancelleria del tribunale civile di questa città la perizia come sopra commessagli, pure le ulteriori operazioni per la divisione antedetta non si sono potute eseguire attesa la morte del sig. dottor Patrizio Bennati, di quelle incaricato, avvenuta fino dal 2 ottobre prossimo passato;

E poichè interessa agli instanti signori Vannuccini che l'accennata divisione venga condotta senza ulteriore ritardo al suo termine;

Però,

Sulle istanze dei medesimi, ed in coerenza del decreto profferito dal Regio tribunale civile di Arezzo nel 16 ottobre 1869, io usciere suddetto cito per le vie ordinarie, e previa notificazione di copia dell'atto presente, i signori Angiolo Marini, Gaudenzio Magi, Celso Cappannelli e Giuseppe Radicchi, qualificati e domiciliati come sopra, e cito quindi per pubblici proclami, e, mediante inserzione della presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, i signori Orsola Banci nei Redditi, Vincenzio Banci, Giovan Battista Magi, Adelmo Cappannelli, Antonio Cappannelli, Violante, Federigo, Paolo e Gesuina Radicchi, Geltrude e Violante Cappannelli, Silvestro ed Apollonia Mainardi, ed Elena Cappannelli nei Barghini, domiciliati tutti e qualificati come sopra, a comparire davanti il tribunale civile di Arezzo, nella mattina del dì cinque dicembre 1870, a ore dieci, per sentir nominare un nuovo notaro, avanti il quale siano condotte a termine le operazioni tutte relative al giudizio di divisione della eredità del fu dottor Luigi Cappannelli, e ciò in surroga del mancato ai vivi signor dottor Patrizio Bennati, per sentir pronunziare e decretare in proposito quanto sarà di ragione, offrendoli, siccome li offro, comunicazione della fede di morte del detto notaro, rilasciata dal sindaco di Foiano fin sotto di 31 ottobre 1870, debitamente registrata in Arezzo li 9 ottobre detto, al vol. 18, Priv., f. 61, n. 1649, da Comanducci; e in ultimo la presente ho richiesto all'ill. sig. direttore della *Gazzetta Ufficiale del Regno* d'inserire nel detto giornale.

3775 GIUSEPPE BAUFETTI, usciere.

Avviso.

Con atto esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze il 10 novembre corrente, il signor Angiolo Magni, domiciliato a Pistoia, ed elettivamente a Firenze presso il sottoscritto di lui procuratore legale, ha fatto istanza all'illustrissimo signor cav. presidente del suddetto tribunale per la nomina di un perito per la stima di una casa ed annessi, posta nella comunità di Carmignano in luogo detto Marcignano, e ra, presentata al catasto della comunità stessa in sezione D dalle particelle 1711, 1712, 1715, 1716 e 2461, con rendita imponibile di L. 112, da espropriarsi a danno del signor dottor Alessandro del fu Giovanni Venzi di Carmignano, in esecuzione della sentenza della pretura del mandamento di Prato campagna del dì 24 maggio 1870, e del successivo precetto del dì 3 ottobre prossimo passato.

Firenze, li 11 novembre 1870.

3767 Dott. PIETRO GOZZO.

Avviso.

Si rende notorio che il sottoscritto non riconoscerà valida contrattazione alcuna di bestiame sì grosso che minuto che avesse fatta, o fosse per fare Antonio Fredducci e sua famiglia, colono al podere di Contra o Paterno, in comunità di Vaglia, senza il preventivo permesso in iscritto del sottoscritto proprietario stesso.

Li 12 novembre 1870.

3769 VINCENZIO BINI.

Costituzione di Società.

Si rende noto a tutti gli effetti di legge che con pubblico contratto del 15 settembre scorso, rogato Mazzoni, registrato in Firenze, f. 115, n. 4315, fu posta in essere una Società in accomandita semplice fra i signori Luigi D. Belli e Francesco Papini per esercitare in questa città il commercio all'ingrosso di manifatture estere e nazionali, sotto la ditta Luigi D. Belli e C°.

3776 Dott. LEOPOLDO FALBI.

Cassa centrale di risparmi e depositi

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 135,083, sotto il nome di Baldi Luigi, per la somma di L. 1 20.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 9 novembre 1870. 3771

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 9 novembre corrente, registrata con marca da lire una debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento della ditta Luigi Fabbrini e figlio, avente sede in questa città, via del Proconsolo, n. 4, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura del fallimento il giudice signor Lodovico Savelli, nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini, e destinando la mattina del 24 novembre stante, a ore 11, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato, al fine di procedere alla nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 9 novembre 1870.

3759 G. MAZZI, vice canc.

Cassa di risparmi di Pisa.

Seconda denunzia di un libretto smarrito di n. 18399, volume 152, a carte 299, in nome Cini Vincenzo, per la somma di lire italiane 1500, al netto delle restituzioni fatte al medesimo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla detta Cassa di risparmi riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pisa, li 9 novembre 1870.

Il Direttore
3736 AVV. ANTONIO VITI.

BANCA TOSCANA DI CREDITO
PER LE INDUSTRIE E IL COMMERCIO D'ITALIA

SEDE IN FIRENZE — ANNO SETTIMO

Situazione al 31 Ottobre 1870.

ATTIVO.

Numerario effettivo esistente in cassa		L. 2,857,705 63
Cambiali in portafoglio		» 5,472,016 41
Buoni del Tesoro		» 6,350,024 78
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici		» 588,700 »
Titoli dello Stato		» 382,555 03
Cambiali in sofferenza		» 16,993 63
Beni stabili		» 105,399 99
Conti correnti con l'estero		» 108,583 29
Detti senza interessi		» 183 05
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla fine dell'annua gestione		» 267,170 44
» di 1ª montatura	L. 60,826 57	
» di esercizio	» 77,972 55	
Interessi ai depositanti	» 73,690 31	
Risconti	» 33,681 01	
		L. 17,149,332 25

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in N. 80,000 azioni da L. 500 ciascuna		L. 40,000,000 »
Azioni da emettersi N. 60,000	L. 30,000,000	
Saldo azioni emesse	» 7,000,000	» 37,000,000 »
Capitale effettivamente versato		L. 3,000,000 »
Buoni di cassa in circolazione		» 9,000,000 »
Fondo di riserva		» 60,000 »
Conti correnti a interessi		» 1,250,497 54
Accettazioni cambiarie		» 501 75
Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Conto suoi biglietti a forma del Regio decreto 17 maggio 1866		» 3,000,000 »
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla fine della presente gestione		» 838,332 96
Interessi	L. 153,081 61	
Sconti e provvisioni in massa	» 685,251 35	
		L. 17,149,332 25

V.° *Il Direttore*
L. RIDOLFI.

V° *I Censori*
P. Mensini — Dott. R. Sassoli.

Il Computista
G. Angioli.

3708

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.